

Ambito Distrettuale di Crema



Piano di Zona 2015-2017

- **Sommario**

Premessa

Una nuova tappa ... del percorso

Gli esiti del 4^ Piano

Da dove ripartiamo?

Gli orientamenti

Quale direzione prendiamo?

Gli obiettivi per il triennio

Quali mete vogliamo raggiungere?

La governance

Quali ruoli, quali luoghi ?

Allegati:

1) Potenziamento integrazione sociale e sociosanitaria

2) Azione di potenziamento del sistema di conoscenza

PREMESSA

Una nuova tappa ... del percorso

A premessa di ogni successiva illustrazione, riteniamo importante e basilare evidenziare come questo “Nuovo Piano di Zona” si ponga in piena continuità con gli orientamenti, i contenuti e i lavori che hanno caratterizzato gli anni 2012, 2013 e 2014.

Non si giustificano, infatti, i contenuti che seguono, se gli stessi non vengono collegati ai percorsi realizzati in precedenza.

In particolare, preme richiamare l'importanza che ha avuto il lavoro di **Riorganizzazione del Servizio Sociale Professionale**¹ sviluppatosi dall'autunno 2012 fino al mese di febbraio del 2014.

All'interno di uno scenario istituzionale complesso che ha visto le amministrazioni locali impegnate in confronti e discussioni per le “funzioni associate”, grazie a questo lavoro abbiamo dato spazio ad una profonda riflessione sui contenuti del lavoro sociale, sul valore e sul significato dell'essere servizio sociale, oggi e nel nostro contesto territoriale.

Dopo una prima fase di analisi valutativa, sono state formulate le linee guida per la riorganizzazione dei servizi. Molti dei contenuti previsti non hanno ancora trovato attuazione, anche se alcuni territori sono riusciti ad avviare un ripensamento del proprio modo di agire e di organizzarsi.

Su questa base il Nuovo Piano di Zona prevede la definizione di obiettivi con forte valenza organizzativa per il servizio sociale territoriale e distrettuale, che riportano all'attenzione in chiave attuativa molti dei contenuti già presenti in quel documento.

Un secondo filone di attività che ha guidato il nostro lavoro nell'anno 2013 e che sosterrà nuovi obiettivi di questo Piano è stato il percorso per la costruzione del **Sistema unitario di accesso alla rete dei servizi**². In particolare ricordiamo il complesso lavoro di costruzione di modalità comuni di accesso alla rete di servizi diurni per disabili che ha visto impegnati ad un tavolo comune gli enti locali, gli enti gestori, le associazioni dei familiari e l'azienda consortile.

Sulla base di questa esperienza e sulla spinta delle nuove indicazioni previste dalla riforma dell'I.S.E.E., il Nuovo Piano di Zona è un'occasione programmatica importante per fare un passo avanti nella direzione di modelli e sistemi unitari di accesso, superando la situazione di frammentarietà che ancora caratterizza il territorio cremasco in nome di una illusoria “autonomia” decisionale che nei fatti ed in modo inequivocabile pone a serio rischio la tutela dei diritti della persona di poter accedere a opportunità e servizi in modo equo e garantito.

L'anno 2014 è stato inoltre caratterizzato da un grande lavoro di riflessione a partire dalle opportunità offerte dal Bando promosso dalla Fondazione Cariplo dal titolo “Welfare di comunità e innovazione sociale”. La dimensione comunitaria del lavoro sociale, indicata nel Piano di Zona 12/14 quale componente basilare del nostro processo di evoluzione territoriale, ha quindi potuto essere oggetto di un importante lavoro di progettazione territoriale, prima di natura distrettuale e poi in accordo con gli altri distretti di Cremona e Casalmaggiore, per giungere infine alla elaborazione del **Progetto “Wel(l)FARE legami”**³ che ha ottenuto finanziamento Cariplo. Questa progettualità si realizzerà nel triennio 2015-2017 e molti degli obiettivi indicati nel “Nuovo Piano” saranno coincidenti con gli obiettivi di “Wel(L)FARE legami”. Il progetto darà contenuti al Piano di Zona e il Piano di Zona sarà elemento di risonanza e di sviluppo programmatico dei contenuti del progetto.

Questi anni sono anche stati “una palestra” per allenare nuove dimensioni relazionali tra i diversi attori del territorio. Nel 4° Piano di Zona chiedevamo ai comuni di divenire “**Imprenditori di reti**”. Lanciavamo lo strumento della “**co-progettazione**” quale nuova forma di alleanza tra pubblico e privato a favore dell'interesse comune. Parlavamo di “**sussidiarietà circolare**” quale evoluzione di modelli precedenti che limitavano le possibilità di incontro e di relazione tra pubblico e privato.

Grazie al lavoro di questi anni siamo giunti ad uno scenario attuale che evidenzia:

- la tendenza a creare alleanze tra diversi soggetti sia istituzionali sia delle società civile; alleanze spesso inedite per i soggetti che le compongono e per la forma che assumono le relazioni fra essi: un maggiore equilibrio fra i ruoli dei soggetti pubblici e privati, con un coinvolgimento diffuso della comunità, per esempio in modo da rispondere a un urgente bisogno abitativo o lavorativo ed anche ad esigenze familiari di tipo educativo;
- il tentativo di articolare gli interventi rompendo i confini settoriali di origine burocratica amministrativa, orientandosi invece a seguire i bisogni della persona in modo più integrato, investendo contemporaneamente ambiti contigui come il reddito, il lavoro, la casa;
- un approccio diverso alle risorse che prevede di affiancare quelle istituzionali tradizionali con risorse private e finanziamenti di origine europea, spesso mettendo in luce un approccio attivo; tanto da far sì che, anche a fronte della diminuzione delle risorse disponibili sulla base dei preesistenti canali istituzionali, sia stato possibile realizzare interventi significativi con finanziamenti di altra fonte;

¹ Materiali scaricabili dal sito www.udprema.blogspot.it

² Materiali scaricabili dal sito www.comunitasocialecremasca.it

³ Materiali scaricabili dal sito www.udprema.blogspot.it

- la fatica a lavorare in rete: conoscersi e riconoscersi, condividere senza perdere la propria identità, senza specchiarsi nella propria soggettività, curando i nuovi legami che si creano lavorando insieme;
 - l'avvio di un nuovo paradigma pubblico/privato, un cambio del modo di rapportarsi del pubblico nei confronti del Terzo settore attraverso lo strumento della co-progettazione, nella quale si chiede non solo di rigenerare le istituzioni in questo periodo di crisi ma anche promuovere una diversa idea di sviluppo (oltre la sola logica del costo).
- Questi ed altri processi maturati nel territorio influiscono sia sugli equilibri tra i diversi soggetti in campo e saranno fondamento di ulteriori obiettivi che andiamo a definire per il nuovo triennio.

Fatta questa premessa che pone in evidenza la **continuità** e la relazione diretta tra gli obiettivi del 4^a e del 5^a Piano, ripercorriamo le tappe dei lavori per la costruzione del nuovo documento di programmazione che ha visto impegnati i seguenti organismi:

- Ufficio di Piano di Crema
- Gruppo di Lavoro integrato composto dall'Ufficio di Piano allargato agli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale che già avevano preso parte ai percorsi "Riorganizzazione dei Servizi Sociali" (2013) e "Welfare di comunità e innovazione Sociale" (2014).
- Comitato Ristretto e Assemblea dei Sindaci
- Coordinamento ASL e Uffici di Piano di Crema, Cremona e Casalmaggiore.

Sono state anche realizzate 3 importanti occasioni di incontro aperto per il coinvolgimento di tutti i soggetti aderenti al Piano di Zona.

Di seguito gli appuntamenti più rilevanti che hanno segnato il percorso:

- 21/01 Ufficio di Piano "Costruzione proposta generale del percorso di lavoro per il nuovo Piano di Zona;
- 28/01 Comitato ristretto dell'Assemblea dei Sindaci "Condivisione del percorso di lavoro per il nuovo Piano di Zona"
- 02/02 Coordinamento ASL e Uffici di piano "Costruzione di modalità integrate per i nuovi Piani di Zona"
- 04/02 Ufficio di Piano "Definizione del Gruppo di Lavoro distrettuale per il nuovo Piano di Zona"
- 11/02 Gruppo di Lavoro "Analisi delle linee guida regionali"
- 18/02 Gruppo di Lavoro "Modalità di valutazione del 4^a Piano di Zona"
- 23/02 Coordinamento ASL e Uffici di piano "Gli obiettivi di integrazione sociosanitaria per il nuovo triennio"
- 25/02 Assemblea Distrettuale dei Sindaci "Linee guida regionali e percorso di lavoro in atto"
- 04/03 Gruppo di Lavoro "La valutazione del 4^a Piano di Zona"
- 05/03 I^a Incontro aperto a tutti i soggetti sottoscrittori e aderenti al Piano di Zona. "Analisi valutativa del 4^a Piano di Zona e possibili obiettivi per il nuovo triennio"
- 11 marzo Gruppo di Lavoro "Definizione condivisa per gli obiettivi del nuovo triennio e primo confronto per la revisione del sistema di governance"
- 20/03 Coordinamento ASL e Uffici di Piano " Sistema di conoscenza, azione integrata Asl e UUdP"
- 01/04 Gruppo di Lavoro "Definizione condivisa per gli obiettivi del nuovo triennio e preparazione dell'incontro aperto del 9 aprile"
- 02/04 Cabina di regia ASL e Comuni "Condivisione della proposta relativa alla tematica Sistema di conoscenza per il nuovo triennio"
- 08/04 Gruppo di Lavoro "Definizione condivisa per gli obiettivi del nuovo triennio e preparazione dell'incontro aperto del 9 aprile"
- 09/04 II^a Incontro aperto a tutti i soggetti sottoscrittori e aderenti al Piano di Zona "Quali obiettivi per il nuovo Piano di Zona? Proposte e confronto"
- 13/04 Coordinamento ASL e Uffici di Piano " Focus group di analisi del contesto"
- 15/04 Gruppo di Lavoro "Definizione delle proposte per il nuovo triennio – analisi condivisa della bozza di documento"
- 22/04 Gruppo di Lavoro e Comitato Ristretto "Definizione delle proposte per il nuovo triennio – Preparazione dell'incontro aperto del 30 aprile"
- dal 23 al 28 aprile Incontri sub ambito con Amministratori locali e operatori per la socializzazione della bozza finale del documento Piano di Zona e dell'Accordo di Programma;
- 30/04 Incontro aperto di illustrazione finale del Piano di Zona e (a seguire) Assemblea dei Sindaci per l'approvazione e la sottoscrizione dell'Accordo di Programma.

GLI ESITI DEL 4^ PIANO DI ZONA

Da dove ripartiamo?

Il 5 marzo 2015 è stato organizzato un momento di confronto aperto con tutti i soggetti aderenti al Piano con l'obiettivo di valutare insieme gli esiti e l'impatto che hanno avuto i lavori del quarto Piano di Zona. I contenuti emersi sono stati elaborati in schede di sintesi pubblicate su www.udprema.blogspot.it.

Di seguito si riportano, ad integrazione di quanto condiviso e sulla base dei contributi raccolti, le tabelle sintetiche previste dal format regionale quale ulteriore quadro di sintesi.



1) Obiettivo di programmazione **Presa in carico integrata**: porre l'attenzione sui soggetti maggiormente portatori di bisogni e di difficoltà, per promuovere una forte alleanza tra le diverse realtà della comunità (istituzionali, del privato sociale e dell'informale) coinvolti ed impegnati nel progetto di vita degli stessi.

a) Protocollo di continuità assistenziale

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
<p>Progetto Orma</p> <p>Recepimento e divulgazione degli obiettivi del protocollo</p> <p>Creazione di tavoli interistituzionali e multidisciplinari per la programmazione di progetti individualizzati</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di buone prassi di azioni di integrazione per la segnalazione, l'accesso e la presa in carico coniugando il principio di solidarietà con quello di sussidiarietà. - Valutazione delle possibilità di nuovi modelli operativi a favore della presa in carico di minori disabili. - Azione strategica di sensibilizzazione degli snodi istituzionali. - n. 49 team integrati. - Introduzione della figura del case manager. - Divulgazione della logica di intervento che il Protocollo propone, anche attraverso incontri di tavoli (288 con la partecipazione di 23 enti locali) 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di Progetti individualizzati attraverso un raccordo funzionale fra persona e contesti di vita - Progressiva crescita organizzativa che permette un forte coordinamento: <ul style="list-style-type: none"> - istituzionale oltre alla capacità di collaborazione e di dialogo tra professionisti; - multidisciplinare che esprime le competenze differenziate in una prospettiva sinergica e subordinata alle finalità del piano personalizzato

b) Promozione di logiche di lavoro comunitarie, basate sulla concertazione di politiche ed **integrazione di interventi/area salute mentale**

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
<p>Progetto Case management comunitario</p> <p>Attuazione alla modalità delineata nella sperimentazione avviata nell'ambito del progetto</p> <p>Implementazione del modello costruito con azioni formative e di traduzione operativa dei contenuti di lavoro già condivisi con la sperimentazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Divulgazione delle buone prassi individuate nella realizzazione dei progetti - Creazione di una metodologia di lavoro condivisa (modello e strumenti) sull'area salute mentale - Realizzazione di microequipe sperimentali sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - Si è ampliata la gamma delle offerte territoriali non considerando solo i servizi specialistici ma anche le reti naturali di vita sperimentandosi anche nel rendere più accoglienti e competenti i diversi contesti. - Maggiore composizione della frammentarietà che pare essere in particolare dei servizi e non della persona - Criticità: il focus su situazioni di media e grave marginalità; occorre lavorare maggiormente in direzione preventiva e/o verso aree non necessariamente segnate da gravità

c) Creazione di un sapere operativo condiviso sul tema dell'**emarginazione sociale**, attraverso la promozione di azioni coordinate da un gruppo di lavoro multi professionale, inter istituzionale e permanente, al fine di realizzare una azione progettuale dedicata al tema

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
Realizzazione di un osservatorio-laboratorio sul tema dell'emarginazione sociale Progetto Sentinelle di strada	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di tavoli di lavoro integrati nel tema - Realizzazione di uno spazio di confronto aperto e stabile sui temi della marginalità del territorio, in una logica di confronto e condivisione delle esperienze di lavoro - Creazione a livello territoriale di un sistema maggiormente integrato e coordinato nell'area emarginazione con la realizzazione di 20 microequipe - Produzione di un report quantitativo e qualitativo sulla marginalità del territorio, ispirato da criteri scientifici e accompagnato da presenza di docente universitario, finalizzato ad una macro-azione sul modello del 'case management comunitario' attraverso realizzazione di micro-equipe - Maggiore sinergia dei soggetti di pubblico e privato sociale nella pianificazione di azioni sul tema marginalità 	<ul style="list-style-type: none"> - Si è ampliata la gamma delle offerte territoriali non considerando solo i servizi specialistici ma anche le reti naturali di vita sperimentandosi anche nel rendere più accoglienti e competenti i diversi contesti. - L'osservatorio/laboratorio non ha avuto una concretizzazione formale, nella quale pensiero e azione si fondessero, e rispondere così ad un'esigenza forte di coordinamento delle attività e delle azioni sparse nel territorio sul tema emarginazione e diventare, e nel tempo, interlocutore privilegiato proprio in virtù delle conoscenze-attività sviluppate. Il Laboratorio troverà realizzazione nella prossima programmazione, e per essere concreto e riconosciuto prevederà di lavorare insieme di rappresentanti del terzo settore e di rappresentanti degli enti pubblici, in un contesto di sviluppo di comunità.

d) Garantire supporto, sia per la promozione di esperienze di **auto/mutuo-aiuto** già presenti nel territorio cremasco, sia per la nascita e lo sviluppo di nuove esperienze

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
Realizzazione di un corso per facilitatori di gruppi di auto mutuo aiuto dal titolo "Auto-Mutuo-Aiuto: una risorsa per la comunità", rivolto a operatori sociali del distretto cremasco, durante il periodo maggio-dicembre 2012. Il corso, promosso da Comunità Sociale Cremasca e dal Comune di Crema è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione AMA Brescia	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di n. 5 giornate formative centrate sulla funzione del facilitatore, sui meccanismi di funzionalità del gruppo, sulle strategie da utilizzarsi affinché il processo dell'auto mutuo aiuto si sviluppi al meglio - Realizzazione di n. 2 giornate di confronto, valutazione e verifica sull'attività in essere di gruppi di auto mutuo aiuto presenti nel territorio cremasco 	<p>Il corso ha permesso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consolidare le esperienze di gruppi di auto mutuo aiuto già presenti nel distretto cremasco - promuovere la costituzione di nuovi gruppi di auto mutuo aiuto sulla base della lettura di aree di bisogno e di fragilità - rafforzare le competenze dei facilitatori - consolidare i rapporti di collaborazione con le Associazione "ombrello" ad es AMA Brescia

e) Garantire l'**integrazione socio-sanitaria**, al fine di garantire la domiciliarietà e la continuità della presa in carico

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
Integrazione ASL/Comuni ADI/SAD e Tutela Minori: <ul style="list-style-type: none"> - Progetto Sperimentale SAD-ADI per dimissioni ospedaliere - Interventi di promozione dell'integrazione socio-sanitaria in materia di affido familiare 	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione del CEAD e Creazione PAI Integrati in relazione alle dimissioni - Verifica del rilievo sociosanitario degli interventi post decreto TM - Sperimentazione di nuove forme di presa in carico integrata - Partecipazione in una logica di sussidiarietà orizzontale alla promozione delle reti d'affido da parte dell'ASL 	<ul style="list-style-type: none"> - Accresciuta valutazione multidimensionale delle situazioni intercettate - Utilizzo delle risorse in modo più efficiente, in quanto sono state evitate sovrapposizioni a favore di una maggiore integrazione in termini di figure professionali e monte ore complessivo

2) Obiettivo di programmazione **Lavoro di comunità**: sviluppare azioni, progetti e strategie operative che guardano in modo più complessivo ai fenomeni, che si rivolgono a target più ampi della popolazione, per agganciare risorse non adeguatamente valorizzate, per costruire relazioni e legami di fiducia, per includere nel sistema di welfare locale realtà e componenti della società oggi non vicine (se non lontane).

f) **Costruire un tessuto sociale con azioni di quartiere e/o paese**

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
<p>Cuore Nuovo Azione Anziani Wel(I)FARE legami</p>	<p>Con l'obiettivo di promuovere processi comunitari di "corresponsabilità nella presa in carico del disagio" sono state avviate azioni di sensibilizzazione "Un Cuore Nuovo", valorizzazione di reti informali "Percorso Azione Anziani", riorganizzazione del servizio sociale professionale di Crema su dimensione comunitaria, progettazione con associazione e terzo settore per promuovere forme di volontariato, percorsi di valorizzazione delle risorse del privato sociale nel Comune di Crema con attivazione di punti di ascolto dei cittadini, definizione di accordo inter-distrettuale per la promozione di progetti di welfare comunitario in collaborazione con Fondazione comunitaria, percorso progettuale Wel(I)FARE legami per l'analisi del contesto e di costruzione dell'idea progettuale</p>	<p>A partire dal Piano di Zona sono stati mossi i primi passi verso un cambiamento innovativo a stampo comunitario.</p>

g) **Scelta-sfida educativa**

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
<ul style="list-style-type: none"> • "Una Mano Tira l'Altra" • "Scopri i tuoi talenti" • "Uno con" • "Cari Euro" 	<p>Con l'obiettivo di agire nella quotidianità di vita delle famiglie sono stati avviati percorsi di sviluppo di competenze di seguito spendibili nella comunità. Si investe sulla normalità per rinforzare reti di solidarietà, capaci di incontrare le esigenze delle famiglie vulnerabili.</p> <p>L'azione UNA MANO TIRA L'ALTRA ha promosso spettacoli teatrali per famiglie, formazione genitori, laboratori genitori e figli.</p> <p>L'azione SCOPRI I TUOI TALENTI ha promosso la mappatura e la formazione degli operatori dei servizi aggregativi per minori, con interventi di potenziamento dei servizi aggregativi territoriali.</p> <p>L'azione UNO CON ha promosso esperienze di tirocinio lavorativo per donne in difficoltà con bandi e segnalazioni in rete tra servizi sociali e soggetti del privato sociale.</p> <p>L'azione CARI EURO ha promosso azioni orientate a promuovere uno spostamento culturale in operatori e utenti coinvolti in situazioni di fragilità economica rispetto alle visioni della gestione del denaro. Sono stati organizzati punti di ascolto per intercettare e supportare le famiglie con difficoltà economica.</p>	<p>Per i RISULTATI quantitativi e qualitativi si rimanda all'allegato pubblicato su www.udprema.blogspot.it</p> <p>In sintesi si assume che le azioni hanno coinvolto famiglie, operatori sociali ed educativi, parrocchiali, del volontariato e terzo settore, raggiungendo tutti i sub-ambiti. Tutte le progettualità avviate hanno promosso una moltiplicazione significativa di risorse sia economiche (derivanti dalla messa in rete di progettualità già finanziate ai singoli enti/soggetti del terzo settore coinvolti e da nuove progettualità provinciali e regionali) sia di personale (attraverso ore di impegno sulle progettualità da parte degli operatori del pubblico e del privato sociale).</p>

h) Attivare nuove alleanze con il profit per problematiche casa e lavoro

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
<ul style="list-style-type: none"> • “Casa vuoi?” • “Dinamicalavoro” 	<p>Azione di sistema nel coinvolgimento delle realtà economiche locali sui temi dell’inserimento lavorativo e abitativo con attuazione delle sperimentazioni “Dinamicalavoro” e “Casa vuoi?”.</p> <p>L’azione “CASA VUOI?” ha avviato una conoscenza dei fenomeni sociali connessi alla precarietà/rischio abitativo, raccolta dati sulle politiche abitative territoriali, mediazione inquilini/proprietari, buone prassi di esperienze solidali, sensibilizzazione per superare la diffidenza dei proprietari verso situazioni di fragilità e disagio. Sono stati sostenuti percorsi di inserimento abitativo.</p> <p>Per l’azione DINAMICALAVORO si è agito VERSO IL PROFIT per connettere i mondi del sociale e i settori produttivi, VERSO GLI ENTI PUBBLICI per rafforzare sistema informativo per la promozione L. 381/91, VERSO IL SIL per definire strumenti innovativi nella gestione dei percorsi, VERSO LA DISABILITA’ per interconnettere le coop sociali di tipo B cremasche nella gestione di percorsi SFA</p>	<p>Per i RISULTATI quantitativi e qualitativi si rimanda all’allegato pubblicato su www.udprema.blogspot.it</p> <p>CASA VUOI? In sintesi sono state assunte segnalazioni dai Comuni del distretto, effettuati inserimenti abitativi, accesso al fondo di garanzia, avvio di percorsi di accompagnamento educativo su inquilini e di sensibilizzazione dei proprietari</p> <p>DINAMICALAVORO In sintesi si definisce che con il progetto PACS migliora la collaborazione con il mondo profit, sindacati, e gli EE.PP per L.68. Prendono avvio il Bando della co-progettazione nel Comune di Crema L. 381 e i percorsi orti sociali. Nascono 3 nuovi SFA (Arcobaleno, Kaola, Ergo). Nascono percorsi con nuovi soggetti come LOL/ROTARY rivolti a 18/20 disabili coinvolti in attività laboratoriali</p>

i) Piano provinciale conciliazione tempi di vita e lavoro

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
<p>Progetti conciliazione</p>	<p>Con l’obiettivo di realizzare a livello locale le azioni condivise con i partner provinciali, si è avviato lo <i>Sportello provinciale diffuso sulla conciliazione</i>, che grazie a operatori multidisciplinari ha fornito orientamento, supporto tecnico-specialistico/progettuale e consulenza in tema di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.</p> <p>Istituito l’<i>Albo provinciale baby-sitter</i>, per promuovere servizi flessibili integrativi per la prima infanzia.</p>	<p>- creazione di un albo provinciale delle baby-sitter e formazione delle baby-sitter registrate: 140 persone registrate; 25 ore di formazione erogate;</p> <p>- creazione di sportelli territoriali per la conciliazione e formazione agli operatori: 19 sportelli attivati; 500 famiglie raggiunte</p> <p>L’adesione alla rete degli sportelli ha contribuito a rafforzare e sostenere la rete territoriale per la conciliazione avviando il Piano Territoriale di Conciliazione 2014-2016.</p> <p>A livello locale è stata avviata la progettualità IN...TEMPO, a cura della Rete Locale di Conciliazione dell’Ambito Territoriale cremasco.</p>



3) Obiettivo di programmazione **Riorganizzazione**: declinare obiettivi e scelte concrete finalizzate a creare le condizioni, soprattutto all'interno degli enti locali, per dare sostenibilità e concretezza ad un modello di lavoro sociale che veda nella presa in carico integrata e nel lavoro di comunità i propri elementi di fondo, affinché diventino prassi operative e non solo delle strategie dichiarate.



l) Riorganizzare il **servizio sociale professionale** a livello distrettuale

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
Servizio Sociale Professionale	<p>Analisi valutativa dei servizi sociali territoriali mediante un percorso di consulenza e formazione orientata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutare il sistema dell'offerta, con indicatori qualitativi e quantitativi; - riprogettare il funzionamento organizzativo dei servizi anche attraverso una consistente rivisitazione della cultura del lavoro sociale. 	<p>Il prodotto dell'intero percorso, esito di una costante condivisione dei saperi e delle esperienze che ha coinvolto tutti gli operatori del servizio sociale del distretto oltre che gli operatori del terzo settore locale impegnati nella produzione dei servizi, è contenuto nelle <i>"Linee Guida per la riprogettazione dei servizi sociali del distretto Cremasco"</i></p>

m) Riorganizzare le modalità di gestione **Tutela minori e Integrazione lavorativa**

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
Servizi Distrettuali	<p>Riprogettazione del funzionamento organizzativo dei servizi anche attraverso una consistente rivisitazione della cultura del lavoro sociale mediante l'avvio di un PERCORSO FORMATIVO CONGIUNTO (n. 6 incontri formativi e n. 4 incontri di supervisione) e la rivisitazione di un regolamento di funzionamento dei servizi.</p>	<p>Il prodotto di parte del percorso, esito di una costante condivisione dei saperi e delle esperienze che ha coinvolto tutti gli operatori del servizio sociale del distretto oltre che gli operatori della tutela minori, è contenuto nei materiali formativi relativi ai primi moduli di formazione.</p> <p>Il prodotto finale sarà elaborato entro il primo semestre 2015.</p>

n) Curare spazi istituzionali di **integrazione sociosanitaria**

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
Integrazione con ASL	<ul style="list-style-type: none"> - avvio cabina di regia interdistrettuale; - potenziamento CEAD distrettuale; - avvio sperimentazioni relative al protocollo di continuità assistenziale 	<p>Sul versante politico amministrativo è stato raggiunto un positivo risultato grazie alla costituzione della cabina di regia e ad un maggior ruolo proattivo giocato dagli amministratori locali all'interno degli organismi di confronto tra asl e territori.</p> <p>sul piano tecnico si è superata una fase iniziale (2012 e 2013) di allentamento dei livelli di lavoro integrato e dal 2014 è stato ripreso in modo concreto il coordinamento.</p> <p>molto discontinua è stata la presenza di referenti asl all'interno dell'ufficio di piano, mentre è stata positiva la partecipazione ai percorsi progettuali integrati.</p>

o) Attivare forme di collaborazione con **altri livelli istituzionali** (Provincia, Tribunale e Scuola)

Interventi / Progetti	Azioni realizzate	Risultati / Esiti
Integrazione con Scuola	<p>1. consolidamento delle relazioni di lavoro coordinato con l'istituzione scolastica mediante stesura accordo di programma provinciale sulla disabilità e avvio tavolo coordinamento scolastico distrettuale.</p>	<p>1.. Le relazioni di lavoro coordinato . con L'istituzione scolastica hanno permesso di avviare a livello <u>interdistrettuale</u> un confronto, ancora in essere, per la stesura dell' accordo di programma provinciale disabilità.</p> <p>Si avviato a livello <u>distrettuale</u> (con una rappresentanza dei sub ambiti) un gruppo di lavoro impegnato all'analisi e ridefinizione del sistema organizzativo del servizio di assistenza ad personam e sistema di voucherizzazione.</p> <p>Si sono avviate a <u>livello locale</u> delle sperimentazioni con tavoli di coordinamento dei dirigenti scolastici, amministratori e Assistenti sociali territoriali che in alcuni casi hanno anche permesso di elaborare protocolli territoriali per l'inclusione degli alunni stranieri.</p>
Integrazione con Tribunale e Amministrazione Provinciale	<p>2. consolidamento relazioni con il tribunale e la procura della repubblica mediante la costituzione del "tavolo interistituzionale" e l'individuazione di sottotavoli tecnico-operativi.</p> <p>3. Integrazione con l'Amministrazione Provinciale con tavoli di confronto: - POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO, - DISABILITÀ e SCUOLA</p>	<p>2. Le relazioni di lavoro coordinato con il Tribunale hanno permesso di avviare a livello <u>interdistrettuale e distrettuale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - l'articolazione territoriale dell'upg in ogni nei distretto per lo svolgimento dell' attività di ufficio filtro tra g.t e cittadini, enti pubblici e privati, presenza di un avvocato collaboratore del g.t. presso l'upg un giorno alla settimana; - stipula di un protocollo d'intesa tra asl e tribunale di Cremona per la definizione delle modalità operative condivise in materia di amministratore di sostegno; - stipula di un protocollo d'intesa tra l'asl (serd e upg) e comuni di Cremona, Crema, Casalmaggiore in materia di gap; - definizione delle modalità di intervento tra asl e terzo settore per attività di informazione/ sensibilizzazione, formazione e sostegno agli ads nominati. - definizione linee guida in materia di protezione giuridica e guida operativa ads. -tavolo operativo con il Tribunale di Brescia e un operatore per ciascun distretto finalizzato a raccordare le attività, avvicinare i raccordi e confrontarsi sulle casistiche. <p>3. Il consolidamento di spazi di integrazione e confronto con l'Amministrazione Provinciale a permesso di gestire, in collaborazione con organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e associazioni datoriali, percorsi di crisi aziendali; -è stato definito e attuato un protocollo provinciale in merito al tema integrazione scolastica alunni disabili alla scuola secondaria di secondo grado.</p>

4) Molti degli obiettivi del quarto Piano di Zona non avevano **risorse** connesse in modo diretto. Le azioni sono state portate avanti grazie al tempo lavoro e alle competenze di operatori dei servizi pubblici e del privato sociale senza che questo abbia significato una finalizzazione specifica e individuabile di budget.

Per questo motivo si riporta di seguito una tabella che riprende i volumi complessivi di risorse che hanno segnato la **gestione distrettuale** nel triennio 2012-2014 con il tentativo di riaggregare le stesse in funzione delle tre aree di priorità: PRESA IN CARICO INTEGRATA, LAVORO DI COMUNITA' E PROGETTI e ORGANIZZAZIONE e GESTIONE.

Risorse triennio 2012-2014	2012	2013	2014
PRESA IN CARICO INTEGRATA			
Continuità assistenziale	€ 188.305,60	€ 203.992,67	€ 482.659,36
Case Management comunitario	€ 18.000,00	€ -	
Osservatorio emarginazione	€ 26.124,80	€ 20.785,00	€ 23.248,00
Gruppi AMA	€ 5.700,00	€ -	
Integrazione ASL / Comuni per ADI-SAD	€ 90.175,01	€ 92.825,21	€ 92.944,27
LAVORO DI COMUNITA' E PROGETTI			
Progetti	€ 170.803,30	€ 54.746,96	€ 364.070,87
ORGANIZZAZIONE SERVIZI E GESTIONE			
Riorganizzazione SSP	€ 348.834,59	€ 287.573,87	€ 360.957,36
Rivisitazione modello org. TM e SIL	€ 1.813.811,61	€ 1.790.002,49	€ 1.821.205,54
Integrazione socio-sanitaria	€ 33.834,13	€ 25.645,76	€ 50.170,09
Integrazione Comuni/prov/trib/scuola	€ 20.429,04	€ 16.000,00	€ 25.000,00
Rete unità di offerta	€ 2.271.409,27	€ 1.867.093,98	€ 1.878.849,45
Gestione + UdP	€ 336.256,45	€ 293.179,43	€ 340.026,95
	€ 5.323.683,80	€ 4.651.845,37	€ 5.439.131,89

Il nostro è un territorio a macchia di leopardo rispetto alla disponibilità di risorse, in alcuni territori le risorse vanno "riconosciute" e "stimolate" e in altri invece sembra più facile identificarle.

La valutazione del IV Piano di Zona ci ha restituito che sono state molte e significative le risorse attivate. È stato positivo verificare che quando gli operatori sociali e le realtà del terzo settore sono stati chiamati in causa ed è stato chiesto loro la disponibilità a mettersi in gioco, hanno risposto positivamente.

Per alcune azioni in modo specifico, si è verificato anche **un effetto moltiplicatore delle risorse**, che consideriamo un valore aggiunto sia dal punto di vista economico sia come ricchezza di competenze e di collaborazioni.

Per quanto riguarda in particolare le progettualità legate alle tematiche dell'ambito "Lavoro di Comunità" (gli 8 gruppi di progetto di Scelta Educativa e Dalla Vulnerabilità all'Autonomia) che avevano un budget assegnato dal Piano di Zona (variabile dai 6mila ai 36 mila euro circa), le risorse economiche di ogni gruppo sono state raddoppiate se non triplicate attraverso varie strategie: messa a disposizione di risorse proprie dei diversi soggetti del Terzo Settore coinvolti, individuazione di risorse aggiuntive ad hoc da parte di singole amministrazioni e definizione di progetti di rete con cui concorrere a finanziamenti provinciali e regionali (Bando provinciale, Bando volontariato, Bando Cariplo) che potessero sviluppare e arricchire le singole progettualità.

Inoltre si evidenzia che per alcune azioni quali ad esempio i gruppi AMA (automutuoaiuto) ad un finanziamento previsto solo per una azione specifica (fase sensibilizzazione e formazione) hanno fatto seguito ulteriori azioni sostenute economicamente da singoli soggetti del Terzo settore.

GLI ORIENTAMENTI

Quale direzione prendiamo?



Come già espresso in precedenza, il Piano di Zona 2015-2017 si propone di essere un ulteriore triennio di attuazione degli orientamenti e delle tesi di fondo che già abbiamo posto alla base della nostra programmazione zonale.

La direzione che vogliamo prendere è la stessa che abbiamo già definito: forse dopo tre anni di lavoro abbiamo maggiore chiarezza rispetto alle caratteristiche del percorso, della fatica di questo tipo di viaggio, ma anche dei traguardi raggiunti e di quelli che ancora sono lontani, ma non irraggiungibili.

Proviamo allora a riprendere le nostre tesi di fondo.

- **Crediamo superata la concezione diffusa che attribuisce ai servizi sociali una funzione salvifica e risolutoria dei problemi delle persone?**

Questa "visione" è stata, e in alcuni casi è, alla base di un intervento sociale che si connota come "*beneficienza*", che comporta il rischio che si ingeneri una dipendenza a scapito dell'autonomia".

Di certo abbiamo maturato una visione dei servizi sociali che supera l'illusione di poter "risolvere definitivamente le questioni", ma quanto c'è ancora da fare per passare dalla rincorsa alle singole emergenze all'azione sul contesto, per superare sterili generalizzazioni, per imparare a leggere e affrontare in modo attivo i fenomeni sociali.

- **Abbiamo fatto nostro il modello di lavoro sociale che prevede che si impieghino energie, risorse e tempo lavoro quale investimento sul potenziale delle persone e delle famiglie che incontriamo?**

Questo orientamento è alla base del progetto di riorganizzazione dei servizi sociali, delle azioni Patti gener-attivi e Laboratori di comunità previste dal progetto Wel(l)FARE legami. Non sempre però riusciamo, amministratori e operatori, a legittimare e riconoscere come il lavoro sociale debba muoversi verso aree di intervento non necessariamente segnate da gravità estrema, da "cronicità", per alzare lo sguardo verso fasce più ampie di popolazione, verso la vulnerabilità diffusa, verso le famiglie e le comunità che non accedono ai servizi, per agire in chiave promozionale e per costruire ambienti accoglienti anche per chi sta peggio, per i cosiddetti "gravi".

- **Nella realtà dei fatti, al di là delle strategie dichiarate, abbiamo superato l'idea che il terzo settore ed il privato sociale abbiano un ruolo subalterno e di supplenza del pubblico?**

Pur nel rispetto dei ruoli, un cambiamento nel modello di lavoro sociale passa attraverso la costruzione di alleanze tra istituzioni pubbliche e realtà del privato sociale all'insegna della corresponsabilità.

Già nel 2012 scrivevamo che "... serve ricomporre la frammentarietà per una promozione dei diritti e superando logiche di salvaguardia degli interessi". Poi succede che sui tavoli della co-progettazione come nei percorsi di confronto per lo sviluppo di progetti e servizi ancora le posizioni siano distanti, permangano forti interessi particolari, si registrino azioni di mancato coordinamento se non addirittura situazioni di conflitto. La dove si riescono, invece, a costruire iniziali piccole alleanze tra pubblico e privato, subito arriva il sospetto di favoritismo, di manovre escludenti, perdendo di vista la dimensione positiva dell'incontro per l'interesse comune.

- **Abbiamo fatto nostra l'idea che il cambiamento del modello di lavoro sociale richiede che siano costruite alleanze tra tutti i soggetti che compongono la comunità locale?**

Amministratori e operatori tecnici sono chiamati ad una corresponsabilità attiva, per delle scelte condivise, per una piena valorizzazione delle competenze e per la contaminazione dei saperi.

Questo punto chiama fortemente in causa il ruolo degli amministratori rispetto al presidio delle scelte, alla regia del sistema, alla partecipazione attiva e diretta nei processi di programmazione e di progettazione del sistema di welfare. Non si può delegare ai tecnici e gli operatori del settore non possono operare se non in piena sintonia con una linea strategica definita. Il rischio è di perdere tempo e occasioni, di sprecare energie e opportunità. Quanto lavoro per progettare la riorganizzazione dei servizi sociali? Quanti documenti, studi, analisi? Per poi mandare tutto nel "limbo" dell'ennesima proroga sulle funzioni associate che ha svuotato di valore un percorso in atto, come se il venir meno del vincolo rendesse meno importante e necessario il processo. Non abbiamo avuto il coraggio di osare oltre l'adempimento, di agire comunque nonostante la proroga, di portare ad attuazione quanto delineato perché nostro, perché noi ne avevamo colto il valore.

- **Quanto è ancora diffusa la visione che attribuisce il compito di occuparsi delle problematiche sociali ad alcune specifiche componenti quali i servizi sociali, la cooperazione sociale, le associazioni, il volontariato e le realtà caritative?**

Il cambiamento del modello di lavoro sociale richiede un ampliamento della sfera dei soggetti coinvolti per la promozione del benessere e il **coinvolgimento diretto di nuove realtà** quali: le realtà produttive, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, il sistema profit oltre a tutti i diversi settori della pubblica amministrazione.

Questo può diventare uno dei punti di maggior rilievo per il triennio che abbiamo davanti.

GLI OBIETTIVI PER IL TRIENNIO
Quali mete vogliamo raggiungere?

All'insegna della continuità richiamata, proponiamo gli obiettivi per il triennio 2015/2017 secondo le linee di lavoro indicate da Regione Lombardia (ricomposizione della conoscenza, ricomposizione dei servizi, ricomposizione delle risorse e delle modalità gestionali) senza però perdere l'aggancio con le aree di priorità che hanno guidato e guidano il nostro lavoro (presa in carico integrata, lavoro di comunità, riorganizzazione dei servizi)

MATRICE DELLE PRIORITA'	RICOMPOSIZIONE CONOSCENZA	RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI	RICOMPOSIZIONE DELLE RISORSE e delle modalità GESTIONALI
PRESA IN CARICO INTEGRATA	1)Costruzione dell'OSSERVATORIO territoriale permanente	3) Costruzione di un sistema unitario di ACCESSO ai servizi di natura distrettuale.	7) Implementazione dei sistemi di GESTIONE associata di servizi definiti da criteri omogenei di natura distrettuale Incremento del fondo solidaristico per nuove aree di attenzione.
		4) Definizione e attuazione sperimentale dei PATTI gener-attivi quale nuova modalità di finalizzazione progettuale delle risorse destinate a misure economiche.	
LAVORO DI COMUNITA'	2) Implementazione e pieno utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata	5) Definizione e attuazione sperimentale dei LABORATORI di comunità con una contestuale riprogettazione di servizi e interventi consolidati in ottica COMUNITARIA e promozionale.	8) Costituzione di un fondo distrettuale finalizzato ad interventi di natura PREVENTIVA e PROMOZIONALE
		6) Attuazione di un nuovo sistema di ACCOGLIENZA presso i servizi territoriali pubblici e del privato sociale.	
RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI			9) Progettazione operativa e possibile attuazione di un MODELLO unitario e stabile di gestione del servizio sociale professionale
			10) Consolidamento della dimensione associativa per i servizi distrettuali Tutela Minori e Inserimento Lavorativo



AREA DI PRIORITA' RICOMPOSIZIONE DELLA CONOSCENZA

Obiettivo n. 1

Osservatorio Territoriale Permanente per la raccolta dati quantitativi e qualitativi delle vulnerabilità e delle risorse

La frammentazione del sistema di conoscenza ha indotto ciascuno degli attori che compongono il sistema di welfare territoriale a programmare sulla base delle proprie risorse, sviluppando sistemi informativi a supporto della programmazione separati e non integrati con quelli degli altri soggetti.

E' invece importante avere una visione d'insieme dei bisogni e della domanda, delle risorse, delle competenze e delle possibilità di risposta che vengono complessivamente attivate nel territorio rispetto ad ogni area di intervento. In questa prospettiva sarà infatti possibile favorire la connessione fra dati raccolti e sviluppo delle politiche del territorio.

OBIETTIVO

In pieno accordo con l'ASL di Cremona e con gli Ambiti Distrettuali di Cremona e Casalmaggiore, ci si propone di giungere alla costruzione di un sistema "osservatorio" di raccolta e rielaborazione dati che consenta di poter disporre di un quadro conoscitivo, composto dallo studio delle vulnerabilità e delle risorse, **a supporto della programmazione territoriale** (integrando le diverse politiche) e quale base comune per una **migliore integrazione dei servizi** (presa in carico integrata) a favore dei cittadini.

Volendo individuare un campo d'azione ristretto, che consenta approfondire tematiche significative per il territorio, si evidenzia che nel corso del primo triennio saranno posti ad oggetto di analisi conoscitiva le seguenti tematiche:

2015 non autosufficienza

2016 la famiglia e i minori

2017 nuove forme di povertà ed emarginazione

AZIONI

- Costruzione condivisa di un sistema di indicatori di lettura del contesto/tema
- analisi desk delle banche dati già esistenti, provenienti dalla rete dei servizi pubblici locali e del territorio
- progettazione e realizzazione di analisi conoscitiva di natura qualitativa
- costruzione di un sistema di integrazione dei contenuti all'interno di un "cruscotto" di lettura dati ed eventuale loro pubblicazione
- potenziamento, utilizzo ed integrazione dei dati conoscitivi rilevati mediante Cartella Sociale Informatizzata
- aggiornamento, promozione e valorizzazione della Carta d'Ambito distrettuale

INTEGRAZIONE

Le azioni previste si caratterizzano per la forte componente integrativa dei diversi soggetti operanti nel settore.

Saranno inoltre previsti momenti comuni nella fase di costruzione e di attuazione del sistema di raccolta dati, sia nella fase di rielaborazione e socializzazione dei dati e dei diversi report conoscitivi.

È da tenere inoltre in considerazione lo stretto legame fra l'O.T.P. e la Carta d'Ambito, strumento comunicativo in continuo divenire, attivo a livello distrettuale con il compito di dare visibilità a tutte le Risorse del Territorio esistenti, ai servizi ed interventi promossi da enti pubblici e del privato sociale.

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Comunità Sociale Cremasca a.s.c.; Servizio Sociale Territoriale; Terzo Settore.

RISORSE

Come previsto dalla Cabina di Regia ASL e Uffici di Piano del 2 Aprile 2015, ASL e i tre Piani di Zona prevedono un apposito finanziamento a supporto del presente obiettivo, al fine di gestire la copertura dei relativi costi e per definire le risorse adeguate di tempo-lavoro e di strumentazioni

STRUMENTI

per la realizzazione delle azioni previste, si prevede l'utilizzo di strumenti concreti quali:

- banche dati già esistenti a livello nazionale, regionale, provinciale, distrettuale già in uso ai diversi enti
- strumenti di indagine conoscitiva quali: questionari, interviste, focus group,
- strumenti di condivisione e socializzazione quali: report, "cruscotto" informatizzato....
- protocollo operativo distrettuale e inter distrettuale
- carta d'ambito distrettuale

VALUTAZIONE

Indicatori di esito:

- Attivazione delle attività previste secondo la tempistica declinata
- N. di realtà che conferiscono dati/N. di protocolli stipulati
- N. di accessi e N. di report di rielaborazione dati prodotti

Range di valutazione:

- Coinvolgimento nella realizzazione dell'O.T.P. del 100% dei soggetti sottoscrittori e aderenti al Piano di Zona
- Coinvolgimento di almeno 5/10 ulteriori realtà/istituzioni non aderenti al Piano di Zona ma rilevanti ai fini dell'obiettivo
- Produzione di almeno n. 3 report nel triennio

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere.

TEMPI

L'obiettivo è di natura strategica e si svilupperà, attraverso diversi step di realizzazione, per l'intero triennio.

In particolare, si prevede:

- la predisposizione dell'impianto complessivo per l'avvio dell'attività dell'osservatorio entro settembre 2015;
- l'analisi della prima tematica entro aprile 2016;
- l'analisi della seconda tematica entro aprile 2017;
- l'analisi della terza tematica entro aprile 2018.

Obiettivo n. 2

Implementazione e pieno utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata

La frammentazione della conoscenza si manifesta anche a livello "micro", rispetto alla progettazione con la singola persona/famiglia in condizione di bisogno. Spesso la risposta al bisogno posto è fortemente condizionata anche dall'offerta che l'ente interpellato è in grado di mettere in campo e tiene in scarsa considerazione il progetto globale di aiuto messo in campo anche dagli altri soggetti che compongono il sistema di welfare territoriale e le potenzialità di cui il soggetto è in possesso.

OBIETTIVO

Dopo anni di investimenti sullo sviluppo dello strumento e dopo un'esperienza di impiego consolidata in relazione ad alcune specifiche procedure, giungere alla piena implementazione e al pieno utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata quale strumento cardine nell'ottica della presa in carico integrata finalizzata alla ricomposizione della conoscenza.

AZIONI

- nuovo investimento conoscitivo/informativo sullo strumento Cartella Sociale Informatizzata
- potenziamento e diffusione della strumentazione informatica a supporto
- condivisione ed accessibilità della Cartella Sociale Informatizzata da parte dei vari operatori appartenenti a diversi enti
- utilizzo dello strumento per l'elaborazione dei dati conoscitivi aggregati

INTEGRAZIONE

Le azioni si caratterizzano per la forte componente integrativa dei diversi soggetti operanti nel settore. Verranno inoltre creati momenti formativi ed informativi sull'utilizzo del sistema.

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Comunità Sociale Cremasca a.s.c.; Servizio Sociale Territoriale.

RISORSE

Sarà previsto un apposito finanziamento a carico del Piano di Zona a supporto del presente obiettivo, al fine di garantire la copertura dei relativi costi di gestione ed implementazione dello strumento.

STRUMENTI

per la realizzazione delle azioni previste, si prevede l'utilizzo dei seguenti strumenti concreti:

- Cartella Sociale Informatizzata
- Protocollo distrettuali fra i vari enti aderenti alla rete

VALUTAZIONE

Indicatori di esito:

- N. di nuovi accessi su Cartella Sociale Informatizzata
- N. di prese in carico su Cartella Sociale Informatizzata
- N. di soggetti già in carico su Cartella Sociale Informatizzata
- N. operatori abilitati di privato sociale utilizzatori di CSI
- N. di report di rielaborazione distrettuale prodotti

Range di valutazione:

- 100% di nuovi accessi su Cartella Sociale Informatizzata da settembre 2015
- 100% prese in carico su Cartella Sociale Informatizzata da settembre 15
- 80% soggetti già in carico su Cartella Sociale Informatizzata da gennaio 16
- 100% soggetti già in carico su Cartella Sociale Informatizzata da gennaio 2017
- Produzione di n. 3 report di rielaborazione distrettuale

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere.

TEMPI

L'obiettivo è di natura strategica e si svilupperà, attraverso diversi step di realizzazione, per l'intero triennio.

In particolare, si prevede l'avvio concreto della nuova fase di lavoro a partire dal secondo semestre 2015.

AREA DI PRIORITA' RICOMPOSIZIONE DEI SERVIZI

Obiettivo n. 3

Costruzione di un sistema unitario di ACCESSO ai servizi di natura distrettuale

La frammentarietà dei servizi si manifesta in primo luogo laddove i percorsi di accesso sono diversificati, tortuosi e difficilmente fruibili dalle persone meno informate. Diventa pertanto prioritario lavorare per ricomporre e semplificare le modalità di accesso.

Inoltre, la complessità dei bisogni emergenti e delle risposte formulate nel tempo dai soggetti (istituzionali e non) che compongono il sistema di welfare territoriale impongono su questo tema una riflessione e un lavoro di condivisione e sistematizzazione, anche tramite l'individuazione di modalità distrettuali di riconoscimento, accesso e partecipazione alla spesa.

Allo stesso modo, è importante lavorare per eliminare la disomogeneità che fa sì che, nello stesso ambito territoriale, vi siano disparità di trattamento fra residenti in comuni limitrofi anche sul versante della partecipazione alla spesa derivante dai servizi. In questo senso, la necessità di rivedere i regolamenti sulla base delle nuove indicazioni legislative connesse all'ISEE deve diventare significativa occasione di riflessione a livello distrettuale.

Considerando la complessità e la molteplicità di servizi che compongono il sistema di welfare locale, è importante individuare dei campi d'azione prioritari da prendere in esame. È scelta condivisa quella di lavorare, nel triennio 2015-2017, prioritariamente sui servizi che si occupano di disabilità e terza età.

OBIETTIVO

A partire dalla necessità di regolamentare a livello distrettuale le modalità di partecipazione sulla base delle nuove indicazioni connesse all'ISEE, rivedere le modalità di accesso ai servizi, con particolare riferimento all'area disabilità e terza età.

AZIONI

- Costruzione del nuovo regolamento ISEE distrettuale
- Costruzione/revisione di soglie unitarie di partecipazione per servizi per disabili e anziani
- Costruzione di modalità unitarie di accesso alla rete di opportunità non strutturate di natura sperimentale e integrativa

INTEGRAZIONE

Le azioni previste si caratterizzano per una forte valenza integrativa sia all'interno dell'ambito distrettuale (integrazione fra i comuni) sia in relazione al territorio provinciale (integrazione fra i tre ambiti distrettuali).

L'azione è inoltre occasione di rilevante integrazione tra diversi profili (amministratori e tecnici) e tra diversi attori che compongono il sistema di welfare (enti locali, privato sociale, associazioni....), che opereranno all'interno di specifici gruppi di lavoro multiprofessionali e interistituzionali.

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Comunità Sociale Cremasca a.s.c.; Servizio Sociale Territoriale; Terzo Settore; ASL.

RISORSE

Dal punto di vista delle risorse umane, opereranno per il raggiungimento dell'obiettivo le risorse già impegnate nei diversi organismi (Comitato Ristretto, Ufficio di Piano, gruppi di lavoro...).

Dal punto di vista delle risorse economiche, si prevede l'impegno di risorse derivanti sia da fondi trasferiti (F.N.P.S. e F.S.R.) sia da fondi di natura solidaristica alimentati dai comuni aderenti all'Accordo di Programma.

STRUMENTI

Alcuni strumenti operativi sono stati individuati per il raggiungimento dell'obiettivo:

- l'approvazione di un regolamento distrettuale ISEE
- un nuovo sistema distrettuale di programmazione e gestione del sistema di accesso ai servizi per la disabilità (servizi ordinari e sperimentali)
- un nuovo sistema distrettuale di programmazione/sostenibilità degli accessi ai servizi per la terza età (SAD e RSA)

VALUTAZIONE

Indicatori di esito:

- Approvazione di un regolamento distrettuale ISEE
- N. di servizi erogati con modelli omogenei previsti dal regolamento ISEE ex art. 4 D.P.C.M. 159/2013
- N. di servizi attivati con piani tariffari di natura distrettuale

Range di valutazione:

- Approvazione del regolamento distrettuale ISEE entro giugno 2015
- da 4/8 servizi con modelli omogenei previsti da regolamento ISEE
- da 4/8 servizi attivati con piani tariffari di natura distrettuale

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere.

TEMPI

L'obiettivo è di natura strategica e si svilupperà, attraverso diverse fasi di realizzazione, per l'intero triennio.

Si prevede l'approvazione del nuovo regolamento ISEE entro Giugno 2015

Obiettivo n. 4

Definizione e attuazione sperimentale dei PATTI GENER-ATTIVI quale nuova modalità di finalizzazione progettuale delle risorse destinate a misure economiche

La trasformazione dell'intervento di welfare secondo un modello di "cura sociale" delle vulnerabilità prevede, accanto a forme di supporto (economico e di servizio), anche un investimento sulla capacità delle persone di assumere decisioni per sé e per le persone con cui è in relazione (familiari); tale capacità è promossa attraverso azioni di responsabilizzazione della persona, in forme graduali e dotate di senso e, insieme, di supporto al contesto sociale affinché operi in maniera inclusiva verso la possibile autonomia.

In questa linea è importante individuare modalità di "presa in carico" che investano sulle capacità delle persone e sui fattori di coesione sociale, sull'attivazione delle rispettive relazioni, sull'assunzione di precise responsabilità, sulla reciprocità tra aiuto ricevuto e impegno attivo verso la comunità. Soprattutto di fronte alle nuove vulnerabilità, una presa in carico solo in termini di sussidio economico alla persona non affronta il tema cardine del depotenziamento della capacità di agire dei soggetti, che non può essere compensato solo con un'integrazione di reddito.

Uscire dal corto-circuito bisogni/risposte è fondamentale per interpretare un welfare generativo, capace di stimolare il coinvolgimento attivo della persona beneficiaria e realizzato da vari soggetti che agiscono insieme alla persona per contribuire alla sua "capacitazione".

OBIETTIVO

A partire dalle opportunità offerte dal progetto *Wel(l)FARE legami*, giungere alla puntuale definizione e alla sperimentazione dello strumento PATTO GENER-ATTIVO quale nuova modalità/modello di presa in carico integrata finalizzata alla valorizzazione delle competenze personali e familiari del soggetto richiedente all'interno del proprio contesto di vita in ottica responsabilizzante e generativa.

AZIONI

- definizione di modalità attuative dei Patti gener-attivi per l'inclusione sociale (in accordo con il livello interdistrettuale)
- definizione di modalità attuative dei Patti gener-attivi per l'autonomia (in accordo con il livello interdistrettuale) ivi compresi gli sbocchi di attività lavorative in realtà produttive
- condivisione ed implementazione di una nuova forma di progettazione sociale connessa alla gestione delle misure economiche di natura distrettuale e comunale.

INTEGRAZIONE

Le azioni previste si caratterizzano per una forte valenza integrativa sia all'interno dell'ambito distrettuale (integrazione fra i comuni) sia in relazione al territorio provinciale (integrazione fra i tre ambiti distrettuali).

L'azione è inoltre occasione di rilevante integrazione tra diversi profili (amministratori e tecnici) e tra gli attori che compongono il sistema di welfare (enti locali, privato sociale, associazioni, comunità informali....), che opereranno all'interno di specifici gruppi di lavoro multiprofessionali e interistituzionali.

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Servizio Sociale Territoriale; Terzo Settore.

RISORSE

Per il raggiungimento degli obiettivi si prevede la piena finalizzazione delle risorse economiche previste dal progetto *Wel(l)FARE legami* e la rimodulazione secondo la logica dei PATTI di risorse distrettuali e comunali oggi già finalizzate a misure economiche a sostegno di singoli e famiglie.

Dal punto di vista delle risorse umane, opereranno per il raggiungimento dell'obiettivo le risorse già impegnate nei diversi organismi (Comitato Ristretto, Ufficio di Piano, gruppi di lavoro....) e delle diverse realtà del privato sociale, formale ed informale.

STRUMENTI

Strumenti per la realizzazione delle azioni previste saranno:

- l'individuazione ed implementazione di criteri di fondo per la definizione dei contenuti operativi dei patti;
- l'individuazione ed implementazione di modalità e procedure di attivazione e gestione dei patti all'interno di protocolli condivisi;
- l'utilizzo di strumenti già in adozione per l'inserimento mediato al lavoro.

Inoltre, l'obiettivo potrà essere sviluppato e raggiunto beneficiando di tutte le opportunità e gli strumenti operativi che saranno condivisi all'interno dell'assetto complessivo di natura interdistrettuale previsto dal progetto *Wel(l)FARE legami*, finanziato da Fondazione CARIPLO a valere sul bando "Welfare di Comunità e innovazione sociale"

VALUTAZIONE

Indicatori di esito:

- N. di patti gener-attivi attivati attraverso progettualità *wel(l)FARE Legami*
- N. di ulteriori patti gener-attivi attivati
- N. di patti gener-attivi attivati con esito positivo

Range di valutazione:

- attivazione di n. 100 patti gener-attivi all'anno previsti dal progetto *wel(l)FARE Legami*
- attivazione di n. 50/75 patti gener-attivi all'anno ulteriori rispetto al progetto
- 70-75 % di realizzazione dei contenuti previsti dai patti gener-attivi attivati

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere.

TEMPI

L'obiettivo è di natura strategica e si svilupperà, attraverso diversi step di realizzazione, per l'intero triennio.

Obiettivo n. 5

Definizione e attuazione sperimentale dei LABORATORI di COMUNITA' con una contestuale riprogettazione di servizi e interventi consolidati in ottica promozionale

Parlare di welfare di comunità significa riscrivere l'attuale sistema di offerta dei servizi fondata sul binomio "bisogno – offerta di risposte", per costruire un diverso paradigma fondato sulla responsabilità e l'impegno comunitario (istituzioni, associazioni, cooperative, enti no profit ... e soprattutto cittadini e famiglie): una comunità competente nel senso che le compete avere un ruolo, una comunità che diventa protagonista, una comunità in quanto luogo di relazioni in cui i cittadini non sono solo portatori di bisogni, ma anche di competenze e di risorse. Il cambio di prospettiva è generativo delle capacità di auto-tutela e cura della comunità stessa, intesa come "intelligenza collettiva", che sa trovare soluzioni ai problemi, è capace di creare legami sociali e reti di prossimità che possono sorreggere le fragilità al proprio interno.

OBIETTIVO

A partire dalle esperienze già in essere e dall'opportunità offerta dal progetto *Wel(l)fare Legami*, ci si propone la puntuale definizione e sperimentazione dei Laboratori di Comunità per coinvolgere le persone e gli attori, di un contesto definito, in esperienze partecipative di lettura e analisi delle criticità, di ascolto dei bisogni e di progettazione delle possibili modalità di intervento in ottica promozionale.

Saranno sviluppati Laboratori come attivazione dei territori, delle imprese quali luoghi di vita e di lavoro, delle scuole e luoghi di aggregazione (Civic Center) che aspirano a divenire luoghi aperti alla comunità.

AZIONI

- Definizione della struttura, delle modalità attuative e di funzionamento dei Laboratori di Comunità, tenuto conto che le azioni intraprese potranno differenziarsi in funzione delle specificità e delle priorità espresse da ciascun territorio.
- Mappatura delle risorse, dei bisogni del territorio e dei contesti oggetto di intervento, con particolare riferimento alle nuove condizioni di vulnerabilità e alle nuove problematiche afferenti ai vecchi target e a quelli emergenti, che oggi coinvolgono marcatamente e in modo trasversale gruppi sociali differenti.
- Condivisione e implementazione di un modello di riorganizzazione del servizio sociale professionale che veda una maggiore presenza degli operatori nei luoghi di vita per partire dai bisogni delle persone e dei gruppi, per uscire dal rapporto operatore/utente e per lavorare maggiormente in un'ottica comunitaria e con i gruppi, passando dal paradigma della protezione sociale a quello dell'attivazione di risorse.

INTEGRAZIONE

L'azione LABORATORI di COMUNITA' è occasione di importante integrazione fra diversi profili (amministratori e tecnici) e tra diversi attori (enti locali, enti del privato sociale, reti informali) che opereranno all'interno di specifici gruppi di lavoro multi professionali e interistituzionali, con la successiva condivisione di una metodologia declinata in strumenti, funzioni, strategie e competenze. I Laboratori di Comunità dunque aspirano a divenire dei luoghi di riflessione per la ridefinizione delle priorità e per socializzare nuovi indirizzi legati al diminuire delle risorse di welfare.

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Servizio Sociale Territoriale; Terzo Settore; Organizzazioni Sindacali.

RISORSE

Opereranno per il raggiungimento dell'obiettivo le risorse umane già impegnate nei diversi organismi (Ufficio di Piano, gruppi di lavoro, tavoli tematici ...). La territorialità diventa "scelta di vicinanza vera", pertanto i partecipanti ai Laboratori sono cittadini che abitano e vivono determinati luoghi/contesti e che sono coinvolti nel processo di riprogettazione dal basso; il coinvolgimento degli operatori del servizio sociale professionale arricchisce ed integra la composizione dei Laboratori, dove saperi e conoscenze diverse offrono spunti di riflessione inediti.

L'azione prevede la piena finalizzazione delle risorse economiche previste dal progetto *Wel(l)fare Legami*, quindi potrà contare su un budget di "welfare comunitario" che potrà essere incrementato da ulteriori risorse locali e da iniziative di fundraising.

STRUMENTI

L'obiettivo potrà essere sviluppato e raggiunto beneficiando di tutte le opportunità e gli strumenti operativi che saranno condivisi all'interno dell'assetto complessivo di natura interdistrettuale previsto dal progetto *Wel(l)fare Legami*. In particolare, la tenuta dei Laboratori e la facilitazione delle relazioni sono assegnate a "community makers", opportunamente formati affinché siano garantiti: la struttura solida, la cura del processo, la capacità di ascolto sia

delle realtà formali che informali, l'identificazione di oggetti di lavoro, la tenuta e la manutenzione del gruppo, la traduzione del pensiero in azione, la continuità nel tempo, la cura della documentazione quale strumento per conferire dignità e significato all'esperienza del fare insieme e per leggere le dinamiche di un territorio.

VALUTAZIONE:

Indicatori di esito:

- n. di Laboratori di comunità attivati;
- n. di territori/contesti interessati;
- n. di iniziative comunitarie realizzate;
- n. di realtà/soggetti coinvolti.

Range di valutazione:

- attivazione di n. 8 laboratori di comunità all'anno attraverso progettualità *wel(l)FARE Legami*
- interessamento di n. 8 contesti territoriali all'anno
- rispetto della tempistica delle linee progettuali
- incremento del 25 % delle risorse aggiuntive per ogni laboratorio
- attuazione di ulteriori laboratori oltre la progettualità *wel(l)FARE Legami*

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere.

TEMPI

L'obiettivo è di natura strategica e si svilupperà per l'intero triennio.

Obiettivo n. 6

Attuazione di un nuovo sistema di ACCOGLIENZA presso i servizi territoriali pubblici e del privato sociale.

Riflettendo sull'attuale sistema di accoglienza emergono alcuni aspetti importanti:

- l'accoglienza non sembra abbastanza rappresentata come funzione organizzativa che il Servizio Sociale si dà per interagire con i cittadini nella fase di ascolto e comprensione delle domande. Il rischio è che ci sia una compressione di questo spazio, che scivola verso una caratterizzazione di "filtro" (ciò che deve entrare in base a ciò che offriamo in modo predefinito, alle prestazioni) e che quindi depotenzia l'ascolto, o in cui si agisce una spinta alla presa in carico spostando sul Servizio, più che sulle risorse soggettive e relazionali della persona e sul dialogo/negoziazione, le attese di risoluzione dei problemi;
- è importante considerare che il sistema di accoglienza non è solo quello messo in campo dal Servizio Sociale Professionale, è composto anche dai servizi attivati dai diversi soggetti (istituzionali e non, formali ed informali) che compongono il sistema di welfare territoriale.

OBIETTIVO

Ci si propone di giungere alla definizione di un modello di accoglienza in ottica comunitaria e promozionale, che sappia valorizzare i luoghi e gli spazi d'incontro e di relazione con le persone, costruendo connessioni tra la rete dei servizi territoriali pubblici e del privato sociale.

AZIONI

Si intende perseguire l'obiettivo mediante le seguenti azioni:

- definizione ed implementazione di un modello operativo per la gestione del "segretariato sociale" pubblico all'interno dei diversi comuni dell'ambito territoriale;
- introduzione di modalità per l'implementazione di un modello condiviso di accoglienza presso i diversi servizi territoriali (pubblici e del privato sociale, formali ed informali)

INTEGRAZIONE

L'azione è occasione di rilevante integrazione tra diversi profili (amministratori e tecnici) e tra diversi attori che compongono il sistema di welfare (enti locali, privato sociale, associazioni....), che opereranno all'interno di specifici gruppi di lavoro multiprofessionali e interistituzionali.

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Comunità Sociale Cremasca a.s.c.; Servizio Sociale Territoriale; Terzo Settore.

RISORSE

Dal punto di vista delle risorse umane, opereranno per il raggiungimento dell'obiettivo le risorse già impegnate nei diversi organismi (Comitato Ristretto, Ufficio di Piano, gruppi di lavoro....) e delle diverse realtà del privato sociale, formale ed informale.

STRUMENTI

Lo strumento cardine di riferimento per il raggiungimento di questo obiettivo è il report "linee guida per la riorganizzazione dei servizi sociali" e i contenuti già condivisi in relazione a come riprogettare la funzione dell'accoglienza all'interno dei servizi (pubblici e non).

Per il raggiungimento dell'obiettivo sarà necessario, passando dalle linee guida, giungere alla costruzione di un modello di lavoro, definito in appositi atti convenzionali, anche attraverso una formazione comune specifica sull'argomento.

VALUTAZIONE

Indicatori di esito:

- n. di soggetti (pubblici e non) aderenti ad un modello omogeneo di accoglienza
- n. di protocolli sottoscritti ed attuati con soggetti locali

Range di valutazione:

- 50-75% soggetti aderenti ad un modello omogeneo
- N. 3-5 protocolli integrati con soggetti locali

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere.

TEMPI

L'obiettivo è di natura strategica e si svilupperà, attraverso diversi step di realizzazione, per l'intero triennio.

AREA DI PRIORITA' RICOMPOSIZIONE DELLE RISORSE E DELLE MODALITA' GESTIONALI

Obiettivo n. 7

Implementazione dei sistemi di GESTIONE associata dei Fondi per servizi definiti da criteri omogenei di natura distrettuale. Incremento del Fondo di Solidarietà.

La capacità di un territorio di ricomporre all'interno di un "contenitore" distrettuale le risorse per servizi di natura sovracomunale diventa una scelta di uniformità e di integrazione tra enti che va al di là della dimensione economica e gestionale. L'integrazione delle risorse è un'opportunità per sostenere la condivisione di scelte comuni di politica territoriale, di definizione congiunta di soglie di inclusione sociale, di modalità solidali a favore dei cittadini e tra i comuni. L'integrazione delle risorse come conseguenza di un chiaro posizionamento degli enti locali all'interno di una linea strategica di natura sovracomunale e distrettuale

OBIETTIVO

A partire dal lavoro di costruzione del regolamento distrettuale ISEE e sulla base dei criteri di accesso unitari di cui all'obiettivo 3 del presente PDZ, giungere ad un incremento di servizi e fondi gestiti in modo associato, estendendo a nuove aree di intervento la modalità solidaristica tra comuni.

AZIONI

- Gestione associativa dei servizi accreditati e rivisitazione delle linee guida per l'accreditamento: gestione economica centralizzata dei servizi accreditati (SAD-SAP-ADM ...)
- Definizione di un Fondo Solidale mediante quote comunali e/o finalizzazione di quote FNPS/FSR a sostegno di nuove aree di bisogno quali: Fondo Solidale RSA, Fondo Solidale Disabilità, Fondo Solidale Servizi Accreditati

INTEGRAZIONE

L'azione si caratterizza per la forte valenza integrativa all'interno del distretto (integrazione tra comuni) da realizzarsi mediante un profondo lavoro di rimodulazione della spesa in chiave unitaria e solidaristica.

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Comunità Sociale Cremasca a.s.c.; Ufficio di Piano.

RISORSE

L'azione prevede la rimodulazione di risorse distrettuali e comunali.

STRUMENTI

- Revisione delle modalità/criteri in essere di costruzione e di gestione del Fondo di solidarietà tra comuni;
- Strutturazione di accordi operativi per la gestione unitaria e associativa di nuovi servizi da tempo accreditati con procedure distrettuali ma ancora gestiti a livello di singolo comune;
- Sviluppo di sistemi informativi per la puntuale rendicontazione/restituzione dei dati di conoscenza connessi alla gestione associata.

VALUTAZIONE

Indicatori di esito:

- Revisione delle regole distrettuali per la composizione del fondo solidaristico
- Incremento della quota di spesa sociale gestita a livello distrettuale

Range di valutazione:

- Revisione delle regole distrettuali per la composizione del fondo solidaristico entro anno 2015
- Incremento della quota di spesa sociale gestita a livello distrettuale fino al 45-50% della spesa sociale complessiva

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere.

TEMPI

- L'obiettivo è di natura strategica e si sviluppa per l'intero triennio.
- Incremento gestione associata servizi accreditati: entro il primo anno
- Costituzione Fondo Solidaristico Disabilità: entro primo anno
- Ampliamento Fondo Solidaristico a nuove aree di intervento: entro terzo anno.

Obiettivo n. 8

Costituzione di un fondo distrettuale finalizzato ad interventi di natura PREVENTIVA e PROMOZIONALE

L'importanza del lavoro di natura preventiva dichiarata da tutti gli attori spesso trova gravi problemi di attuazione per la fatica a riservare all'interno del proprio contesto operativo adeguate risorse dedicate.

Il contesto distrettuale può essere inteso come luogo di sviluppo della dimensione promozionale, condividendo alcune aree di intervento e giungendo alla finalizzazione di apposite risorse dedicate. In tal senso, assumono particolare rilevanza anche le risorse che attori del privato sociale abitualmente mettono in campo sia nell'ordinarietà dei servizi consolidati sia in occasione di bandi e opportunità di finanziamento esterno.

Ricomporre le risorse diventa quindi un processo di aggregazione delle risorse pubbliche e della comunità di natura preventiva e promozionale per presidiare aree di intervento e per agire in modo coordinato per la ricerca di nuove opportunità di sviluppo e di crescita territoriale.

OBIETTIVO

A partire dalle opportunità offerte dal Progetto *Well(fare legami* (con particolare riferimento all'Azione laboratori di Comunità e Incroci in Comunità) e in continuità con le azioni di coordinamento già poste in essere a livello interdistrettuale con la Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, anche in tema di fund raising /moltiplicazione delle risorse, garantire la costituzione di un fondo distrettuale a supporto di processi progettuali e servizi a forte valenza promozionale e preventiva e la possibilità di valorizzare altre risorse private e pubbliche che il territorio intercetta come effetto moltiplicatore del fondo distrettuale.

AZIONI

- Definizione di modalità e criteri generali di costituzione del Fondo preventivo
- Finalizzazione del Fondo a specifiche aree di intervento connesse sia allo sviluppo di nuove progettualità in accordo con gli attori territoriali (Bando Fondazione Comunitaria) sia all'introduzione di azioni promozionali all'interno delle modalità di funzionamento del servizio Tutela Minori (affido diurno e consensuale a carattere preventivo)
- Ri-conoscimento di altre risorse economiche territoriali come valore aggiunto integrato

INTEGRAZIONE

- L'azione si caratterizza per la forte valenza integrativa sia all'interno del distretto (integrazione tra comuni) sia in relazione al territorio provinciale (integrazione tra distretti)
- L'azione è occasione di rilevante integrazione tra diversi profili (amministratori e tecnici) e tra diversi attori (enti locali, enti del privato sociali, comunità informali) che opereranno all'interno di specifici gruppi di lavoro multiprofessionali e interistituzionali

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Comunità Sociale Cremasca a.s.c.; Ufficio di Piano; Terzo Settore.

RISORSE

L'azione prevede la rimodulazione di risorse distrettuali e comunali

STRUMENTI

- Accordo distrettuale per la definizione dei criteri di attivazione e gestione del Fondo
- Convenzione interdistrettuale con Fondazione Comunitaria
- Collaborazione sinergica con l'Osservatorio Territoriale Permanente

VALUTAZIONE

Indicatori di esito:

- Costruzione di un budget distrettuale finalizzato ad interventi di natura preventiva e promozionale

Range di valutazione:

- Finalizzazione di una quota pari al 4-5% del budget gestito a livello distrettuale (riferito al consuntivo dell'anno precedente) per la gestione di interventi di natura preventiva e promozionale

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere.

TEMPI

L'obiettivo è di natura strategica e si sviluppa per l'intero triennio.

Obiettivo n. 9**Progettazione operativa e possibile attuazione di un MODELLO unitario e stabile di gestione del servizio sociale professionale**

La frammentarietà gestionale del nostro ambito territoriale emerge in modo particolare in relazione all'assetto organizzativo del servizio sociale professionale. La presenza sul territorio di modelli gestionali differenti e di situazioni di precarietà di servizio e di operatori non consente di dare linearità a scelte e a processi di cambiamento.

Dopo un grande lavoro di analisi e di riflessione che ha portato alle Linee guida per la riorganizzazione del Servizio Sociale Professionale, sembra che in molti paesi permengano atteggiamenti di resistenza e di attesa. Se da un lato assistiamo a resistenze su posizioni superate che identificano il servizio sociale con l'attività di sportello che non può mancare in ogni comune al di là dell'efficacia di detta presenza, dall'altro lato si registrano richieste e attese che "qualcuno" trovi la soluzione gestionale che risolva il problema organizzativo a comuni ormai bloccati da vincoli e da rigidità procedurali.

Su questa base si ritiene che ricomporre le modalità gestionali debba essere un gesto di coraggio per andare a definire l'assetto migliore, non certo ottimale ed esaustivo, per dare concretezza ed efficacia ad un modello di servizio sociale coerente con i tempi e con le problematiche che il territorio vive.

Su questa base la ricomposizione delle modalità gestionali è anche l'occasione per ricomporre all'interno di un quadro certo le tante competenze e risorse di cui sono portatori gli operatori sociali dislocati sul territorio che, in molti casi, non trovano piena valorizzazione proprio a causa delle condizioni di "instabilità-non chiarezza" organizzativa.

OBIETTIVO

A partire dalle indicazioni contenute nelle Linee Guida regionali e considerati in chiave attuativa i contenuti della Linee Guida distrettuali per la riorganizzazione dei Servizi Sociali (2013), giungere alla progettazione e alla possibile attuazione di un modello unitario e associativo di gestione del Servizio Sociale Professionale, con particolare riferimento alla funzione di "segretariato sociale" al fine di superare la componente di elevata frammentarietà organizzativa e la forte discontinuità di servizio.

AZIONI

- Analisi di possibili forme di gestione del servizio a partire dall'attuale assetto organizzativo che vede il servizio sociale territoriale strutturato con alcuni operatori sociali dipendenti dei Comuni e con altri operatori dipendenti di Comunità Sociale Cremasca a.s.c.
- Sviluppo di una proposta gestionale e organizzativa per la gestione unitaria e associata del servizio

INTEGRAZIONE

- L'obiettivo si caratterizza, in primo luogo, quale scelta di ricomposizione dell'assetto organizzativo all'interno di un quadro di scelte unitarie dei comuni.
- Il raggiungimento di detto obiettivo si propone di integrare diversi punti di vista, differenti competenze e di valorizzare i ruoli dei molteplici soggetti coinvolti.

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Comunità Sociale Cremasca a.s.c.; Servizio Sociale Territoriale; Ufficio di Piano.

RISORSE

- L'obiettivo prevede un grosso investimento di risorse umane per lo sviluppo e la possibile attuazione della proposta
- Si prevede una rimodulazione delle risorse comunali e distrettuali già finalizzate a questa area di intervento.

STRUMENTI

- Specifici accordi interistituzionali
- Strumenti normativi previsti dal contratto di lavoro
- Strumenti e potenzialità organizzative dell'azienda speciale consortile

VALUTAZIONE

Indicatori di esito:

- N. di comuni dell'ambito distrettuale che attuano l'adesione ad un modello unitario di gestione del servizio sociale professionale
- N. di operatori sociali coinvolti nel contenitore gestionale unico

Range di valutazione:

- Adesione ed attuazione di un modello unitario di gestione del servizio sociale professionale pari al 100% dei comuni dell'ambito territoriale
- Piena attuazione delle azioni previste entro il 2017

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere

TEMPI

- L'obiettivo è di natura strategica e si sviluppa per l'intero triennio.

Obiettivo n. 10

Consolidamento della dimensione associativa per i servizi distrettuali Tutela Minori e Inserimento Lavorativo

OBIETTIVO

Giungere al pieno consolidamento della dimensione associativa che caratterizza i servizi comunali affidati a Comunità Sociale Cremasca nell'area della Tutela dei Minori e dell'Inserimento Lavorativo, attuando uno specifico investimento per introdurre azioni e strumenti di ulteriore adeguatezza di prestazione, di integrazione con il livello territoriale, di adesione al mandato operativo condiviso con gli enti locali committenti e di coordinamento con la dimensione interdistrettuale.

AZIONI

- Promozione di occasioni formative e di confronto tra operatori e pieno utilizzo della cartella informatizzata quale piattaforma comune di utilizzo e scambio dati conoscitivi
- Investimento nell'azione di coordinamento con enti gestori e strutture di accoglienza per la costruzione di modalità relazionali qualificate sui contenuti dell'intervento anche attraverso un protocollo definito e condiviso
- Riprogettazione delle aree di intervento e delle modalità organizzative del servizio di Inserimento Lavorativo e coordinamento gestionale delle risorse che i comuni dedicano a misure di promozione dell'autonomia mediante l'inserimento lavorativo
- Coordinamento strategico territoriale degli attori coinvolti sul tema dell'inserimento lavorativo

INTEGRAZIONE

- L'azione si caratterizza per la forte valenza integrativa sia all'interno del distretto (integrazione tra comuni) sia in relazione al territorio provinciale (integrazione tra distretti)
- L'azione è occasione di rilevante integrazione tra diversi profili (amministratori e tecnici) e tra diversi attori (enti locali, enti del privato sociali, comunità informali) che opereranno all'interno di specifici gruppi di lavoro multiprofessionali e interistituzionali

Per garantire la piena realizzazione dell'azione, si individuerà un referente per ciascuna delle seguenti realtà: Comunità Sociale Cremasca a.s.c.; Servizio Sociale Territoriale; Ufficio di Piano.

RISORSE

L'obiettivo prevede la rimodulazione di risorse distrettuali e comunali oggi già finalizzate a Tutela Minori e Inserimento Lavorativo e un possibile raccordo gestionale di risorse comunali oggi afferenti all'area dei contributi economici.

STRUMENTI

- Regolamenti dei servizi distrettuali
- Cartella sociale informatizzata
- Linee di indirizzo distrettuali
- Sperimentazione di modalità operative innovative sul tema mediazione al lavoro
- Sistema 'dotale'

VALUTAZIONE

Indicatori di esito:

- Costruzione ed approvazione di un protocollo relativo ai servizi comunali affidati a Comunità Sociale Cremasca nell'area della Tutela dei Minori e dell'Inserimento Lavorativo

Range di valutazione:

- Stesura e sottoscrizione del protocollo entro il mese di Giugno 2016.
- Sperimentazione, attuazione e verifica del protocollo dal secondo anno del Piano di Zona

Strumenti di valutazione:

Si prevede la costituzione di Organismo di Valutazione interno al Piano di Zona, dotato di strumenti di lavoro definiti e costanti, con la funzione di presidiare e monitorare l'andamento delle azioni progettuali.

Composto da figure significative per il territorio, l'Organismo si occuperà di raccogliere dall'Ufficio di Piano, dai referenti individuati per la realizzazione degli obiettivi del PdZ e dai referenti dei gruppi di lavoro i dati necessari a produrre su base annua un report di attività, rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere

TEMPI

L'obiettivo è di natura strategica e si sviluppa per l'intero triennio.

A completamento delle schede soprariportate e sulla base dei dati di gestione consolidata a livello sovracomunale, si indicano nella scheda di seguito riportata alcune ipotesi di budget di prospettiva per ognuno degli obiettivi.

Budget	2015	2016	2017
1) Osservatorio	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00
2) Cartella sociale	€ 15.000,00	€ 15.000,00	€ 15.000,00
3) Costruzione sistema di accesso	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00
4) Patti gener-attivi	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 300.000,00
5) Laboratori di comunità	€ 60.000,00	€ 60.000,00	€ 60.000,00
6) Accoglienza	€ 53.248,00	€ 53.248,00	€ 53.248,00
7) Gestione associata	€ 3.743.666,23	€ 5.543.666,23	€ 6.543.666,23
8) Fondo preventivo promozionale	€ 304.070,87	€ 304.070,87	€ 304.070,87
9) Modello unitario SST	€ 350.000,00	€ 350.000,00	€ 350.000,00
10) TM e SIL	€ 384.503,12	€ 384.503,12	€ 384.503,12
Totale	€ 5.265.488,22	€ 7.065.488,22	€ 8.065.488,22
	€		
Valore spesa sociale distrettuale	18.000.000,00	€ 18.000.000,00	€ 18.000.000,00
(%) gestione associativa	29%	39%	45%

La definizione puntuale dei budget sarà oggetto di definizione in occasione della costruzione del Piano Operativo annuale.



LA GOVERNANCE

Quali ruoli, quali luoghi?

Il nuovo Piano di Zona è l'occasione per soffermarci a ripensare l'assetto complessivo di governance che sta alla base dell'Accordo di Programma per il triennio 2015-2017.

Nel corso dello scorso triennio sono subentrate alcune importanti novità che devono essere recepite e valorizzate all'interno del nostro assetto di governance.

La più rilevante novità è stata l'introduzione della **Cabina di Regia**.

La d.g.r. n. 326/13 ha identificato nella Cabina di Regia il luogo dove garantire la programmazione, il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi sociosanitari e sociali erogati da A.S.L. e Comuni, singoli o associati, nell'ambito delle aree comuni di intervento. Ciò al fine di evitare duplicazioni e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi e contestualmente garantirne appropriatezza.

Nei diversi provvedimenti che si sono susseguiti è stato ulteriormente definito e dettagliato il ruolo strategico che la Cabina di Regia assume, attraverso il confronto e la condivisione di modalità di lavoro comune con i diversi soggetti territoriali, nella declinazione a livello locale degli indirizzi di programmazione regionale e dei criteri di assegnazione delle risorse regionali e statali.

Di seguito alcune indicazioni e punti di attenzione per orientare il ruolo della Cabina di regia nel nuovo triennio di programmazione sociale:

- *monitoraggio dello stato di avanzamento degli obiettivi del Piano di Zona dei territori, rispetto alle dimensioni conoscenze – risorse – servizi;*
- *orientare, sulla base dell'esperienza svolta, l'attività della Cabina di regia in particolare sul tema delle non autosufficienze, privilegiando progressivamente il livello della programmazione strategica e di sistema, e qualificando maggiormente la dimensione programmatoria e di pianificazione delle azioni e delle risorse rispetto alla dimensione erogativa;*
- *focalizzare la programmazione ripartendo dal tema della conoscenza, anche con riferimento al percorso di accompagnamento promosso da Regione Lombardia;*
- *condividere i piani operativi A.S.L. e Ambiti relativi alle misure e ai canali di finanziamento regionali e nazionali in tema di interventi e servizi sociali e sociosanitari al fine di avere un quadro chiaro delle azioni che vengono intraprese a livello territoriale ponendo attenzione sia alle possibili sovrapposizioni degli interventi sia alle aree della domanda di intervento/servizi, ancora scarsamente presidiate, condizione questa per poter effettuare analisi territoriali relative ai vari piani operativi e poter confrontare meccanismi di accesso;*
- *investire maggiormente sul monitoraggio e soprattutto sulla valutazione delle politiche adottate;*
- *rafforzare il ruolo di riferimento della Cabina di regia rispetto agli organismi politici (Assemblea distrettuale, Consiglio di Rappresentanza dei sindaci e Conferenza dei sindaci);*
- *adottare un metodo di lavoro e di procedure definite da A.S.L. e Comuni prevedendo modalità di funzionamento flessibili e orientate alla concretezza dei risultati ottenuti;*
- *prevedere l'utilizzo condiviso (A.S.L./Ambiti) di sistemi informativi e di banche dati per la condivisione dei dati e lo scambio informativo sugli utenti in carico.*

Le nuove linee guida regionali confermano poi la necessità di operare attraverso forme stabili e consolidate di **Gestione Associata**.

Si riconferma anche per il nuovo triennio che la programmazione dei Piani di Zona debba assicurare una idonea integrazione gestionale, promossa nel territorio, attraverso azioni mirate a garantire la gestione unitaria delle funzioni sociali almeno a livello distrettuale, mediante il ricorso alle diverse modalità gestionali previste dalla normativa vigente. La promozione della gestione unitaria su base distrettuale deve permettere l'identificazione delle specificità del territorio garantendo una unitarietà di risposta nell'ambito territoriale del Piano di Zona.

Le forme associative e di cooperazione previste dalla normativa vigente sono utilizzate dai soggetti interessati in armonia con la programmazione del Piano di Zona, al fine di conseguire un uniforme livello qualitativo dei servizi sociali e di integrazione sociosanitaria e di realizzare un miglior coordinamento degli interventi nel territorio.

Regione Lombardia individua nella gestione associata la forma idonea a garantire efficacia ed efficienza delle unità di offerta sociali di competenza dei Comuni, in particolare del segretariato sociale e degli interventi di tutela minori.

*In relazione al ruolo del **Terzo Settore**, le linee guida regionali richiamano come ... nella nostra Regione il Terzo Settore è una realtà radicata e organizzata, capace di sostenere le famiglie in situazione di difficoltà e disagio e di costituire, in rapporto integrato con i servizi pubblici, una rete di protezione sociale, che trova espressione in un ricchissimo tessuto di volontariato, associazionismo e cooperative sociali.*

È importante che l'impegno espresso dalla società civile si inserisca in un ambito di progettazione complessiva – partecipata e consapevole – sia a livello regionale che locale, per rendere maggiormente efficaci ed appropriate le risposte e consentire un adeguato utilizzo delle risorse.

I soggetti del Terzo Settore concorrono, quindi, all'individuazione degli obiettivi dei processi di programmazione regionale e locale e partecipano, anche in modo coordinato con gli Enti Locali alla definizione di progetti per servizi ed interventi di cura alla persona. L'obiettivo è quello di sviluppare e favorire con adeguati strumenti la partecipazione del Terzo Settore ai processi di programmazione, co-progettazione e gestione.

In tal senso l'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona è lo strumento che regola tutti i rapporti di collaborazione tra i Comuni, gli altri Enti pubblici e i soggetti del Terzo Settore.

Fondamentali diventano gli atti successivi all'Accordo di Programma (accordi locali, convenzioni o protocolli operativi) che regolamentano le diverse forme di collaborazione con i soggetti del Terzo settore ed in particolare le forme che riguardano la co-progettazione, le sperimentazioni di nuovi servizi o di nuove modalità gestionali.

Infine, le Linee guida regionali, illustrando i contenuti dell'Accordo di Programma vengono, ribadiscono e confermano i ruoli dei Comuni nell'Assemblea dei Sindaci, dell'Ente capofila e dell'Ufficio di Piano.

La l.r. n.3/08, prevedendo che l'Accordo di Programma sia sottoscritto dai Comuni e dall'A.S.L., assegna a questi enti non solo la responsabilità circa l'attuazione delle azioni previste nel Piano di Zona, ma fornisce loro lo strumento regolatore di diversi rapporti di collaborazione, anche nell'ambito sociosanitario.

Costituiscono elementi essenziali dell'Accordo di Programma:

- *le finalità e gli obiettivi;*
- *la designazione dell'Ente Capofila dell'Accordo, individuato dall'Assemblea tra i Comuni del distretto o altro ente con personalità giuridica di diritto pubblico, espressione di gestioni associate di Comuni;*
- *l'individuazione dell'Ufficio di Piano, quale struttura tecnico-amministrativa di supporto e di coordinamento alla realizzazione delle attività previste dal documento di programmazione;*
- *l'indicazione dei soggetti sottoscrittori e aderenti e la descrizione dei relativi impegni;*
- *gli strumenti e le modalità di collaborazione con il Terzo Settore;*
- *le modalità di verifica e monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo di Programma;*
- *la durata triennale della programmazione sociale definita dal Piano di Zona: 1° maggio 2015 – 31 dicembre 2017.*

Ai sensi dell' art. 18 della l.r.3/08, l'Accordo di Programma è sottoscritto da tutti i Sindaci dei Comuni dell'Ambito distrettuale e dall'A.S.L. territorialmente competente. I soggetti del Terzo Settore, che partecipano all'elaborazione del documento di piano, aderiscono, su loro richiesta, all'Accordo di Programma.

Si conferma che all'Ente Capofila dell'Accordo di Programma sono assegnate ed erogate, tramite le A.S.L., le risorse, derivanti da fondi regionali e statali, per la realizzazione di servizi ed interventi sociali a gestione associata dei Comuni offerenti all'Ambito territoriale.

Sulla base dei contenuti espressi e a partire dalle riflessioni emerse all'interno degli attuali organismi, si delinea il seguente possibile assetto locale di governance:

Per la PROGRAMMAZIONE



Si delineano quattro livelli di governance con altrettanti funzioni prevalenti:

1. La partecipazione/progettazione viene garantita attraverso l'attività dei gruppi di progetto che vedono la possibilità di presenza attiva di tutte le realtà che intendono mettere a disposizione le proprie competenze e risorse. I Gruppi sono strettamente correlati alle attività previste dal Progetto Wel(I)FARE legami.
2. L'Ufficio di Piano si definisce come luogo di ricomposizione e di concorso tecnico alla programmazione. Viene introdotta la novità di una nuova composizione dell'Ufficio di Piano che prevede la presenza di figure stabili in rappresentanza dei diversi attori e la possibilità di integrazioni in funzione di specifiche aree di competenza e di referenza. Il coordinamento dell'Ufficio di Piano è affidato al Comune di Crema – ente capofila.

EELL	CSC	PRIVATO SOCIALE	ALTRI SOGGETTI
<ul style="list-style-type: none"> • 1 referente per ognuno dei 6 sub ambiti attivi 	<ul style="list-style-type: none"> • 2 figure di coordinamento con la dimensione gestionale 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 componente per le associazioni di volontariato • 1 componente per la cooperazione sociale • 1 componente per la diocesi • 1 componente per gli enti di promozione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • 1 componente per Azienda Sanitaria Locale • 1 componente per Azienda Ospedale di Crema • 1 componente per Fondazioni e Aziende Enti gestori

3. Il livello di programmazione, indirizzo e controllo vede la conferma del ruolo dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci quale unico organismo deputato alla formulazione di indirizzi e all'assunzione di decisioni. L'Assemblea viene supportata dal Comitato Ristretto quale luogo funzionale sia al raccordo con i territori (fanno parte del Comitato l'Assessore del Comune di Crema – Ente capofila e 2 Sindaci/Assessori per ogni sub ambito), sia al confronto più puntuale e costante con la parte tecnica all'interno dell'ufficio di Piano. Il Comitato ristretto di norma vede la programmazione di 1 incontro al mese. Possono essere programmati incontri congiunti con l'Ufficio di Piano e con il Consiglio di Amministrazione di Comunità Sociale Cremasca.
4. Il Livello dell'integrazione inter distrettuale viene garantito alla Cabina di regia attiva presso l'ASL. Partecipano alla Cabina di Regia per il distretto cremasco l'Assessore al Welfare del Comune di Crema, il coordinatore dell'Ufficio di Piano e il direttore di Comunità Sociale Cremasca.

E' importante sottolineare come il Piano di Zona sia luogo ed occasione di ricomposizione tematiche oggetto di lavoro della Cabina di Regia a forte valenza interdistrettuale:

Integrazione sociosanitaria (vedi allegato Potenziamento dell'integrazione sociale e sociosanitaria)

Piano Territoriale di Conciliazione

A partire dall'alleanza creatasi fra soggetti pubblici e del privato sociale dal 2011 (con la sottoscrizione del "accordo di collaborazione per la realizzazione della rete territoriale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro"), il Piano si configura come lo strumento programmatico territoriale delle politiche in tema di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, anche in un'ottica di pari opportunità, da un alto sostenendo le imprese che, in ambito di welfare aziendale, offrono questo tipo di beneficio o incentivo ai propri dipendenti e dall'altro lato sviluppando un'offerta integrata pubblico-privata di servizi finalizzati a dare risposta ai bisogni conciliativi emersi dalle diverse realtà.

Piano d'azione Territoriale per l'Orientamento

A partire dalla prospettiva di un orientamento non collocato solo nelle fasi di transizione della vita, bensì "continuo" (lungo tutto l'arco della vita) e relativo anche alle esperienze formative, lavorative e di vita in essere, in una prospettiva di crescente integrazione e permeabilità dei sistemi (di istruzione, formazione e lavoro), il Piano prende in considerazione una "pluralità di contesti dell'intervento di orientamento" così come individuati dalle Linee guida sull'orientamento permanente (Scuola, Formazione, Università, Lavoro e Inclusione sociale).

Definisce pertanto gli investimenti e la programmazione dei servizi e delle azioni di orientamento realizzate dalla Rete Territoriale composta dai soggetti che, per ruolo e mansioni, contribuiscono a progettare e realizzare gli interventi orientativi, tenendo in considerazione i macro-ambiti individuati dal sistema regionale per l'orientamento permanente: istruzione e formazione, lavoro, conclusione dell'esperienza formativa.

Piano di Lavoro Territoriale in materia di Politiche Giovanili

Dopo l'esperienza che ha portato alla nascita della Rete Locale con finalità "imprenditive" e "inclusive", ora la *Rete Territoriale in materia di Politiche Giovanili*, parzialmente modificata nelle sue componenti, è impegnata a promuovere azioni dirette ai giovani volte a favorire l'acquisizione di competenze chiave, necessarie per l'apprendimento permanente (competenze di comunicazione, competenze digitali, sociali e civiche).

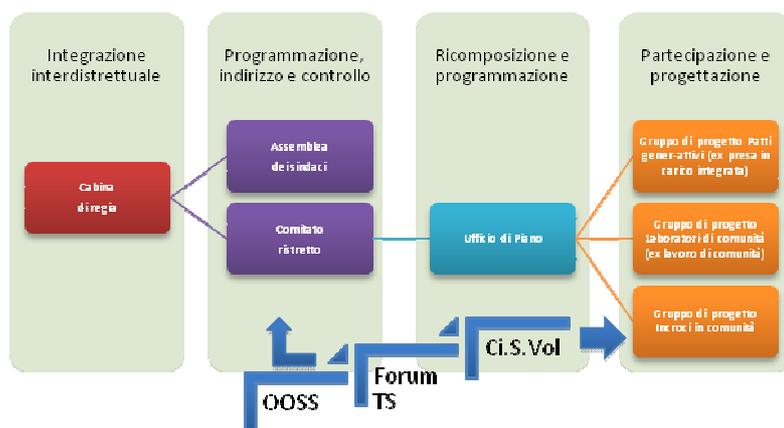
Il fine ultimo delle azioni progettuali, in linea con i recenti orientamenti comunitari, è la creazione di condizioni per la promozione dell'occupabilità dei giovani, anche mediante l'offerta di occasioni di apprendimento non formale di competenze professionali ed il loro coinvolgimento quali protagonisti per lo sviluppo dei territori.

Piano di Azione per le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria

Il Piano si configura come uno strumento programmatico territoriale integrato che opera per il sostegno e la messa a sistema di un coordinamento stabile per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Fonda la sua azione sul dialogo tra i diversi partenariati possibili, in una logica di corresponsabilità della comunità territoriale sia in ordine ai processi e alle competenze professionali, sia agli strumenti operativi messi in campo.

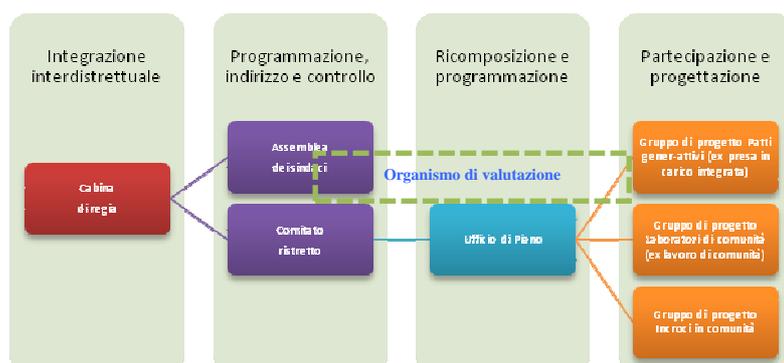
Oltre a quanto evidenziato, riteniamo importante richiamare due ulteriori passaggi :

- Si rileva la necessità di definire meglio lo spazio e la modalità di relazione con alcuni attori di "secondo livello" che nel corso del triennio 12/14 hanno consolidato un proprio posizionamento rispetto ai temi e alle dinamiche connesse al Piano di Zona.
In particolare:
 - o si è registrata una positiva e costruttiva presenza delle organizzazioni sindacali ai tavoli di lavoro del Piano di Zona;
 - o è stata raccolta la necessità espressa dal Forum Locale del Terzo Settore di poter partecipare allo sviluppo del Piano di Zona e di poter svolgere un ruolo di collegamento e di contatto con le realtà aderenti al Forum rispetto ai contenuti e alle progettualità che il Piano di Zona andrà a sviluppare;
 - o è stata condivisa con il CISVOL l'opportunità di un maggior raccordo e coordinamento per ottimizzare gli sforzi e per delineare aree di azioni condivise.
- Tutto questo ci porta a sviluppare la proposta di una duplice modalità di presenza degli organismi citati all'interno dell'assetto complessivo di governance del Piano di Zona:
 - o sul piano operativo all'interno dei gruppi di progetto
 - o sul piano del confronto generale in merito alle politiche di welfare attraverso un regolare confronto con il Comitato Ristretto dell'Assemblea dei Sindaci.

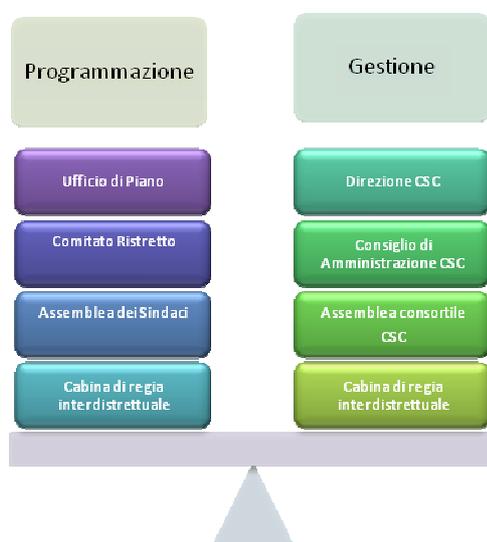


Per la VALUTAZIONE

L'esperienza del 4^o Piano di Zona ci porta ad affermare la necessità di un maggiore investimento sul tema della valutazione individuando livelli di responsabilità meglio definiti e strumenti di lavoro costanti e permanenti. Per questo motivo si prevede la costituzione, con il Piano Operativo 2015, di un **Organismo di Valutazione** interno al Piano di Zona: verrà chiesto ad alcune figure significative per il territorio di assumere il ruolo e la funzione di presidiare e di monitorare l'andamento del Piano di Zona, raccogliendo dall'Ufficio di Piano i dati necessari a produrre su base annua un report di attività rispetto al livello di attuazione degli obiettivi indicati e sui risultati raggiunti e da raggiungere.



Per l'integrazione PROGRAMMAZIONE –GESTIONE



Il Piano di Zona valorizza Comunità Sociale Cremasca quale strumento operativo per la gestione delle risorse e per tutte le attività di natura tecnico-gestionali che i diversi obiettivi comportano. Per questo motivo si evidenzia lo stretto raccordo tra il ramo programmatico e il ramo gestionale.

- La Direzione dell'Azienda è presente all'interno dell'Ufficio di Piano. Comunità Sociale Cremasca svolge anche funzione di segreteria amministrativa alle attività dell'Ufficio di Piano e dei Gruppi di progetto. A fronte della necessità di tradurre in documenti gestionali e procedure gli obiettivi condivisi, Comunità Sociale Cremasca potrà avvalersi di referenti dell'Ufficio di Piano e di altre eventuali competenze per la costituzione di tavoli di lavoro dedicati.
- Il confronto diretto sulle scelte programmatiche e sui risvolti che queste hanno sul versante gestionale avviene anche nei luoghi e nelle occasioni di confronto tra il Comitato Ristretto e il CdA dell'Azienda Consortile. E' prassi ormai consolidata che in occasioni di tematiche di rilievo si organizzino incontri congiunti dei due organismi.
- I sindaci, inoltre, compongono le due Assemblee distrettuali (Ass. dei Sindaci e Ass. Consortile) all'interno delle quali sono chiamati da un lato a definire le priorità e gli assi strategici in chiave programmatica, dall'altro lato a verificare e validare la bontà delle scelte gestionali adottate e delle modalità di impiego delle risorse in attuazione degli obiettivi dati.
- Anche Comunità Sociale Cremasca, come le altre due realtà consortili di Cremona e Casalmaggiore, partecipa a pieno titolo ai lavori della Cabina di Regia inter-distrettuale.

Il documento guida che regola e definisce i rapporti tra la dimensione programmatica e la dimensione gestionale di natura distrettuale è il **Piano Operativo** di norma su base annuale che diventa testo di riferimento del **Contratto di Servizio** siglato tra i Comuni (tramite l'ente capofila) e Comunità Sociale Cremasca. Il contratto di servizio può avere anche natura pluriennale, da validare di anno in anno in virtù di obiettivi specifici e dell'effettiva disponibilità delle risorse.